ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Martedì 2 Marzo 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 65	43	22
Ad edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Arnaldo, non Ferdinando

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi vedansi le tariffe speciali. Nei testi dei giornali: Arte cinematografica - Fiori d'occasione - Regionale in cronaca - Divertimenti - Cinematografi, L. 10 per linea tassata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inscindibile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e succursali

Lo smobilizzo delle banche

attraverso gli aumenti di capitale

Come avevamo molto facilmente predetto, la riduzione nel saggio dell'interesse sui Buoni ordinari del Tesoro non ha avuto l'effetto di ridare slancio alle Borse: il che ha ridestato le querele degli interessati ed il rinnovarsi della vecchia questione se gli aumenti di investimento di capitale nelle anonime — che lo scorso 1925 superarono gli 8 miliardi al netto fra vecchie e nuove società — abbiano concorso o concorrano a questa depressione, gettando sul mercato nuovi titoli in offerta e deprimendo i corsi delle azioni ed obbligazioni preesistenti.

E' evidente che non ci si può «a priori» dichiarare favorevoli o sfavorevoli alle emissioni di nuovi titoli, perchè la cosa non avrebbe senso: è la causa di queste operazioni quella che decide della risposta. Ora fra gli svariati motivi che determinano le emissioni, due principalmente meritano l'attenzione, e cioè: 1.a la creazione di un nuovo capitale azionario per ripagare un debito bancario; 2.a il lanciamento di titoli per ingrandire l'azienda secondo un piano che può essere a breve, od a lunga scadenza. Le conseguenze di questi movenli sono profondamente diverse.

Esaminiamo il primo caso tipo. Una società con un capitale di 500 milioni ha contratto una serie di debiti con una banca per 200 milioni. Ciò si è verificato di frequente, specie fra il 1919 ed il 1921, quando l'inflazione regnava. Allora la società trovava affatto inutile chiamare nuovi soci a dividere gli utili lauti caratteristici dell'economia inflazionista, sicchè, quando abbisognava di capitale, ricorreva al credito bancario: le banche d'altra parte accoglievano con soddisfazione la domanda, per collocare le larghe disponibilità che il torchio permetteva di creare. L'operazione era del resto correttissima, se i 200 milioni servivano come capitale circolante; perchè in tal caso essi restavano sul mercato sino a quando la società aveva compiuto il suo ciclo produttivo, dopo il quale, venduti i prodotti, i 200 milioni ritornavano dalla società, che li realizzava con le vendite, alla banca mutuante: ed il ciclo così era chiuso, salvo a rinnovarsi.

Molte volte però la società investiva il mutuo in allargamento di impianti od in altre forme patrimoniali, come mezzo di difesa contro i danni dell'inflazione. Perchè i capitali — case, terreni, macchine, ecc. — acquistati con i 200 milioni, aumentavano di prezzo a mano che la moneta scendeva di valore: mentre le banche sarebbe poi stata rimborsata con una moneta divenuta meno costosa. Era insomma il ripetersi di quella manìa di «realizzazione», che costituisce una delle caratteristiche del periodo considerato. In tal caso nessuno aveva troppo premura di farsi rimborsare. Di danaro, durante l'inflazione, ossa disponeva quanto voleva; e quei 200 milioni immobilizzati rappresentavano una buona ipoteca, che cresceva di prezzo e che si sarebbe realizzata a suo tempo, quando la mannia fosse migliorata.

Oggi, con la restrizione del credito e del risconto da parte degli istituti di emissione e con la tenace volontà del conte Volpi nel tenere alto il saggio ufficiale dello sconto, la nostra ipotetica banca ha bisogno di smobilizzarsi: e siccome la non meno ipotetica società non possiede i 200 milioni liquidi, viene spinta a escogiti emettendo 200 milioni di nuove azioni, essa portando il capitale da 500 a 500 milioni. E, se l'emissione riuscisse, il danaro incassato ritornerebbe alla banca, liberandola completamente. Si sarebbe, insomma, preso del risparmio liquido sul mercato per pagarlo alla banca. La società, invece di avere al passivo 300 milioni di azioni e 200 di debiti bancari, avrebbe mezzo miliardo di debito azionario e nessun debito bancario. La banca di suo attivo depenerebbe 200 milioni di crediti, portando invece un'uguale somma ad aumento, ad esempio, della cassa. E nel mercato vi sarebbero 200 milioni di meno nelle mani dei risparmiatori divenuti azionisti e 200 milioni di più nelle mani della banca, per venire impiegati in altre forme.

Se dunque tutto procedesse, così, è chiaro che l'emissione delle nuove azioni non eserciterebbe proprio nessun effetto sull'equilibrio monetario preesistente.

Ma nel caso da noi prospettato il risultato è ben diverso. Prima la società, per far funzionare i 500 milioni di capitale immobile (300 milioni ottenuti con azioni e 200 col debito) riceveva il capitale circolante, nel periodo di inflazione, a un saggio basso, ad esempio, al 5 %, che diveniva poi, poniamo, del 4 % effettivo, tenendo conto che lo si restituiva con moneta di minor valore. Oggi il capitale circolante costa, poniamo, 18%, e per di più la stabilizzazione non permette di far calcolo sul guadagno del minor costo della moneta al momento del rimborso. Ed allora il mercato non accetta le nuove azioni al prezzo globale di 200 milioni, ma, poniamo, solo di 150: ossia è come la intera massa del patrimonio fosse scesa da 500 a 450 milioni. Si è, cioè, cambiato il rapporto fra capitale fisso e circolante.

Non è quindi la massa delle nuove azioni quella che deprime il loro valore di borsa: *ma bensì la depressione rappresenta lo sconto nel valore capitale che il mercato fa della nuova situazione della azienda, ingiando netto nel valore patrimoniale di essa e così risuandata.*

Finchè quindi la società, e la banca che per essa si è assunta il lanciamento delle nuove azioni, si ostinino a volere vendere le azioni nuove al valore nominale, od a non scendere al disotto di esso sino al livello di stima del mercato, è evidente che la domanda delle azioni non risponde all'offerta, ossia che il mercato appare finchè e resta.

Da questa analisi appare chiaro quanto siano erronei certi suggerimenti che da un mese a questa parte udiamo prodigare al Tesoro e alle banche, i quali fortunatamente non se ne curano. E cioè: 1.o abbassare il saggio ufficiale dello sconto. Ciò significherebbe semplicemente ridurre arbitrariamente il prezzo del risparmio a danno dei risparmiatori ed a vantaggio invece della speculazione, delle banche che hanno commesso errori ed in tal guisa allontanare, *e quindi aggravare*, la smobilizzazione con relativa liquidazione delle perdite; 2.o *si suggerisce* di distribuire più alti dividendi, per incitare i risparmiatori a comperare le azioni ad un prezzo più alto del reale. Questo errore spesso si enuncia in altra forma: rilevando che, ai prezzi odierni di borsa, molte azioni rendono il 7, 1% sino il 10 %. Il valore di un capitale è dato dalla capitalizzazione degli utili *futuri* sperati. Ora se il saggio dell'interesse — ressato il periodo inflazionista — tende ad aumentare ed il capitale circolante, come nell'esempio fatto sopra, va divenendo più caro, gli utili *dell'esercizio scorso* dicono poco. L'interessante è sapere se negli esercizi futuri il rendimento potrà essere ancora del 7, dell'8, ecc., per cento. Anzi, più che mai è importante che oggi le società accrescano in ogni guisa le proprie riserve, a salvaguardia ai reali interessi degli azionisti), senza preoccuparsi dei desideri delusi degli speculatori di borsa.

Parecchie Società che lo scorso anno avevano deliberato aumenti di capitale, dando le nuove azioni in opzione ai soci, hanno in via di fatto rinunziato all'operazione. Ottimamente; perchè i periodi di assestamento non sono i meglio scelti per distribuire le riserve occulte agli azionisti. Esse continueranno ad usare capitale liquido bancario; pagheranno più caro, realizzeranno minori utili e l'azienda così si ridurrà al valore reale che merita sul mercato.

***

Ciò che qui si è detto, spiega perchè ancora più giusta debba essere la condotta di una Società, oggi, ove si tratti di lanciare titoli — azioni od obbligazioni — per un largo piano di lavori o di ingrandimento con effetti a lunga scadenza.

Qui però è necessario tener presente la differenza profonda che intercede fra il concetto della utilità in genere di un'opera e quello di utilità economica. Un esempio banale può spiegare bene il concetto. Se Tizio prende in affitto un appartamento ad un prezzo elevato, può formar facile dimostrargli che ove egli lo sublocasse, pentendo, per mezzo mediatore, forebbe un ottimo affare. Ma Tizio può pertinacemente restare persuaso della bontà del ragionamento, ma osservare che egli non possiede il mezzo milione; mentre, se deve prenderlo a prestito, può essere che l'operazione non convenga più. Basta una modificazione nel saggio dell'interesse, perchè una operazione a lunga scadenza, ottima in se stessa, divenga *relativamente* pessima sotto l'aspetto della convenienza economica. In generale, quanto più è scarso il risparmio ed elevato il saggio dell'interesse, tanto meno le operazioni e gli investimenti a lunga scadenza diventano vantaggiose di fronte alle operazioni a breve scadenza, ancorchè le prime siano teoricamente preferibili.

Se quindi si ha fiducia nella stabilizzazione — e la osservazione vale ancora di più se si crede in una rivalutazione — della moneta, occorre procedere con grande cautela nelle grandi opere di lunga durata e di rendimento a lontana scadenza, specialmente poi se si tratta di industrie «strumentali», cioè che creano dei servizi che a loro volta servono ad aziende le quali producono beni diretti; come sarebbero bacini montani, impianti idroelettrici e così dicendo. Ciò perchè nell'intervallo di tempo che trascorre fra la deliberazione dell'opera ed il suo compimento, il capitale circolante può farsi più caro, i costi crescono, sicchè tutti i piani preventivi di costo e di prezzi di vendita successiva dei servizi ne vecono sconvolti.

E' questo il motivo per cui le aziende di simile tipo, operanti nei paesi che escono da un regime di moneta svalutata, cercano di preferenza di farsi finanziare nelle loro nuove imprese dai paesi a moneta buona e già risanati da un pezzo, i quali perciò hanno maggiori disponibilità di risparmio, sicchè possono immobilizzarne una parte. Non è già che il risparmio provenga da tali paesi costi di meno: ma lo si trova lì così, mentre in patria solo le Banche sarebbero in grado di fornirlo e almeno a condizione di avere facile il risconto degli effetti di emissione. I quali ultimi, come d'egregi del risparmio, quando ne rilevano la reale scarsezza pretendono forte funzionare come capitale circolante in aiuto degli impianti già esistenti, e già eccessivi di fronte alle disponibilità liquide.

Per misurare la bontà ed i limiti di quelle operazioni, siamo così condotti ad esaminare gli effetti dei prestiti esteri. Il che, verso già osservammo, rientra in un quadro più vasto.

Basti oggi concludere che l'esame qui fatto ci riconferma nella conclusione esposta altra volta, che cioè l'attuale stato delle Borse ha la sua profonda ragione d'essere in un vasto movimento di risanamento del nostro organismo industriale e che perciò lo Stato opera logicamente e bene tenendo ferma la sua complessa linea di condotta e non interessandosi per ora di più che si compia in quei confini speculativi.

ATTILIO GARIATI.

Le Corporazioni e il capitalismo

in un articolo dell'on. Rossoni

Roma, 1, notte.

Il segretario generale delle Corporazioni, on. Rossoni, ha tuneggiato il sistema fascista dell'organizzazione in un articolo riassunto dall'*Impero*. L'on. Rossoni crede che il corporativismo fascista, abbia colpito alla radice il sistema democratico o parlamentare e quindi osserva:

«I maggiori resistenze alla Corporazione integrale si incontrano nel campo dei datori di lavoro. Noi non ce ne meravigliamo. Nel primo tempo il fascismo fu ritenuto un movimento esclusivamente anti-socialista, perchè ha demolito prima di tutto le forze politiche e sindacali del socialismo; è appunto per questo che i socialisti si sono sbizzarriti a dipingere il fascismo come una pura reazione nel senso tradizionale. E siccome dalla prima battaglia fascista si erano salvati non solo i vecchi partiti conservatori, ma anche le organizzazioni classiste padronali, agitatori al liberalismo in politica, molti ritennero che anche dopo la fine miserande del filofascismo politico, potesse rimanere in piedi il filofascismo economico ed altre organizzazioni capitalistiche. Con la votazione della legge sui Sindacati anche al mondo economico è stato posto, senza transizioni, il dilemma: o fascisti compiutamente, nella qualifica e nella sostanza, o antifascisti».

L'on. Rossoni dopo aver parlato del sindacalismo integrale e dell'autonomia delle sue singole branche, parlando del capitalismo dice che la corporazione integrale può anche fare a meno del capitale anonimo e di quello eminentemente speculativo; indi soggiunge:

«Noi non intendiamo pertanto, date le esigenze della vita moderna, negare la grande produzione industriale, pur ritenendo che essa potrà essere diversamente organizzata coi criteri e nelle forme che l'esperienza verrà a suggerire. Ciò che occorre comunque precisare fin d'ora è che il fascismo non può rinunciare al sistema tipico del suo sindacalismo per dare sovrechia consideraziene ad alcuni gruppi limitati del paese, fratelli siamesi delle oligarchie capitalistiche internazionali, i quali, con una resistenza classista, come avviene qua e là da parte di gruppi industriali ed agrari, potrebbero giustificare domani la ripresa di un sindacalismo operaio combattivo, che non sarebbe in questo caso dannoso alla produzione e al paese, ma anzi sarebbe una forza di progresso e quindi di consolidamento della potenza del regime, dato lo spirito fascista che domina ormai incontrastato il mondo del lavoro. Questa è la verità, filosofia che i fascisti superino le prime diffidenze nei confronti dei sindacati fascisti e perchè non sono sindacati esclusivamente proletari, e perchè costituiscono un elemento indispensabile nelle mani del fascismo per spostare i termini e la piattaforma stessa della battaglia politica».

Il dibattito europeo

nei Parlamenti di Francia e d'Inghilterra

Briand dichiara eccellenti i rapporti con l'Italia

La Francia e Locarno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Alla Camera è cominciata oggi la discussione del patto di Locarno. La seduta antimeridiana si è iniziata colla continuazione del discorso dell'on. Marin. Questi ha cercato di mostrare tutti i vantaggi che l'Inghilterra trae dagli accordi di Locarno, alcuni ormai che il Reno sarà in ogni circostanza difeso. Anche l'Italia, dichiara l'on. Marin, trae vantaggi certi da Locarno, ma soprattutto se trae la Germania, l'entrata di questa nella Lega delle Nazioni è per lei un vero trionfo. Che cosa vale la garanzia inglese quando viene accordata tanto alla Germania quanto alla Francia? Bisogna pensare ai pericoli dell'immediato dopo patto, sulla riva sinistra del Reno, la Germania cerca di trarre da Locarno delle conseguenze pratiche. La pace europea non sarà possibile se si accorderanno dei privilegi alla Germania, responsabile del caos attuale.

Il discorso di Briand

Prende poi la parola Briand, applaudito dal centro e dalla destra. Il Presidente del Consiglio sale alla tribuna per rispondere all'on. Marin. Egli dice:

«Per apprezzare il trattato di Locarno bisogna volere quello che è avvenuto negli anni ad esso precedenti. Bisogna giudicare le cose obbiettivamente. Si può giustificare l'atteggiamento — troppo critico — di alcuni degli Alleati durante i primi anni del dopoguerra. In certi momenti la situazione era delicata e tesa. Quale era la situazione della Francia quando, sotto il Ministero Herriot, il Governo tedesco chiese di entrare nella Lega delle Nazioni? L'on. Marin ha criticato l'egoismo inglese, lo dichiaro vivamente: tale critica poichè essa non è il migliore dei modi per ottenere all'uopo: non bisogna usare dell'asprezza nelle parole che si pronunciano. Nel momento al quale si accenna ora, vi erano fra gli Alleati alcune divergenze di opinioni.

«Si è parlato dell'Italia. I nostri rapporti, oggi eccellenti, lo erano forse meno allora. Ma oggi in Francia è giunta ad una situazione che le vale il rispetto di tutte le nazioni. Pretendere che l'Inghilterra, come ha detto l'on. Marin, sia l'arbitra della situazione, non è esatto. Ormai le vecchie alleanze non sono più possibili. Non vi sono più che accordi per reciproci aiuti. Secondo un patto preciso il Reno diventerà una frontiera internazionalizzata, comune a cinque paesi. In che cosa può trovarsi diminuita la Francia? Forse che l'Inghilterra e l'Italia hanno mai chiesto di metterla in tutela? Dove sono stati colpiti gli interessi della Francia?

«La vostra concezione — continua il Presidente del Consiglio rivolto all'opposizione — *contiene dei germi pericolosi. Voi siete ancora il mondo in cima e vincitori. Per voi saranno possibili delle alleanze basate su queste parole: le case sarebbero una causa di conflitti sanguinosi. Il paese giudicherà quali, fra le vostre e le nostre concezioni, siano le buone. La Francia era isolata. Essa non lo è più.*

«La Germania non era disposta a rimanere isolata e non sarebbe potuto restare a lungo nell'isolamento. Accordi che avrebbero potuto mettere la Francia in una situazione pericolosa erano in discussione. Ecco perchè io intavolai negoziati per Locarno. Del resto, molte Associazioni di combattenti sono favorevoli al trattato. E' questa una opinione non trascurabile. Locarno non ci ha fatto perdere nulla. Per quanto riguarda la zona di Colonia, se essa è stata sgombrata gli è che non si poteva fare diversamente. Bisogna giungere a risultati pratici. Un grande paese come la Francia deve fare una politica di sicurezza economica. Il voler considerare il Reno come una frontiera eterna, alla quale noi avremmo dovuto sempre rimanere, era come voleri preparare una delusione spaventosa.

«L'accordo di Locarno non impedisce alcun mezzo di difesa. Potrette dire di agire senza perdere un minuto, non appena avvenuta un'aggressione. Alla frontiera orientale, che non vi era prima di Locarno? Nulla. Niente oltre che possibilità permanenti di conflitti. Quali miglioramenti abbiamo ora? Tutti gli accordi che si sono concordati sono stati fatti in conseguenza della firma del protocollo di Locarno, e ciò è qualche cosa. Dire poi che il patto di Locarno è più nocivo che utile — concluse Briand fra le approvazioni della maggioranza della Camera — *è che la dell'Inghilterra e dell'Italia le arbitre della situazione, è eccessivo ed ingiustificato. La Francia non ne esce diminuita. Anzi, essa non chiede che di lavorare in pro della pace».*

Un colonnello contro i «beati pacifisti»

Vivi applausi accolgono il discorso del Presidente del Consiglio. Nel pomeriggio l'udienza continua. Il colonnello Pichot, presidente dell'Associazione dei grandi mutilati di guerra, dichiara di sperare che l'accordo di Locarno sarà votato all'unanimità.

E' ora di finirla — dice l'oratore — con i beati pacifisti. Bisogna continuare l'opera incominciata, e non si deve dormire sul trattato di Locarno.

Il deputato socialista on. Spinasse pronuncia un lungo discorso, criticando la politica di Poincaré a cui rimprovera di non avere ascoltato, quando era al potere, i consigli dati dal partito socialista. Conclude osservando che, ispirandosi alla pura tradizione socialista, egli ed i suoi colleghi approvano l'opera di Briand per il patto di Locarno. L'on. Margaine si dichiara favorevole all'accordo di Locarno, perchè costituisce una tappa importante verso la pace mondiale. Si augura anch'egli che la politica estera continui ad ispirarsi allo spirito di Locarno. Dopo di che la seduta è sospesa e rinviata a domattina.

Nel trattato di Locarno si è occupata nel pomeriggio di oggi anche la Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, riunita sotto la presidenza dell'on. Houbert. Alle domande rivoltegli da numerosi senatori, tra i quali Poincaré, il Presidente del Consiglio ha replicato con una serie di spiegazioni specifiche, specialmente riguardo all'art. 4 del patto e alle relazioni con gli Stati dell'Europa centrale. Il Presidente del Consiglio ha specificato ancora una volta che l'accordo di Locarno non costituisce un'abolizione del trattato di Versailles. Ha concluso dicendo che sarebbe un errore credere che il trattato di Locarno regoli definitivamente tutta la questione della sicurezza. Alberto Briand si ritirò proseguì la discussione, alla quale parteciparono, tra gli altri, gli on. Poincaré e Caillaux. La Commissione ha emesso poi all'unanimità un voto favorevole alla ratifica del trattato.

G. P.

Baldwin parlerà giovedì

La circospezione di Chamberlain — Che cosa pensano i «Dominions»? — Un probabile dibattito preliminare ai Comuni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Le attese dichiarazioni di Baldwin ai Comuni sulla controversia dei segni permanenti del Consiglio ginevrino non hanno avuto luogo nella seduta di oggi, ma il Primo Ministro, in risposta ad una serie di interrogazioni, ha dichiarato che spera di poterle fare nella seduta di mercoledì, avvero in quella di giovedì. Egli stesso ha formulato, nei termini seguenti, il quesito al quale si propone di rispondere: *«Quali sono le istruzioni da darsi al delegato britannico presso il Consiglio della Lega delle Nazioni circa l'impiantamento del Consiglio stesso, all'infuori dell'amministione della Germania?»*.

Giova notare che per mercoledì mattina è convocato il Consiglio dei Ministri, e che Chamberlain non partirà per Ginevra prima di giovedì o di venerdì sera. Rare volte era filodato sulle spalle del Governo un cumulo di interrogazioni come quella sotto il cui peso si è aperta la seduta odierna ai Comuni. Deputati di ogni settore avevano inalinato punti interrogativi nel vespaio ginevrino, esigendo che il Governo chiarisse subito la propria condotta. Gli interroganti sapevano di essere spalleggiati ancora e sempre da tutto il paese con tutti i suoi giornali e non levavano quindi il pungiglione. Baldwin peraltro, colla prudenza succitata ha tagliato il gambo ai punti interrogativi più diretti, lasciando sopravvivere soltanto quelli indiretti, ai quali hanno risposto Chamberlain e Amery. Quest'ultimo, nella sua qualità di ministro delle Colonie, ha dovuto informare un interrogante conservatore che non è ancor possibile rendere pubblica la comunicazione fatta al Governo imperiale dai Governi dei *dominions* sulla questione del Consiglio ginevrino. Si tratta di messaggi confidenziali che, per essere pubblicati, richiedono anche il nulla osta dei mittenti. «Eppur — ha commentato sintomaticamente un altro interrogante, l'ex-ministro laburista Thomas — non sarebbe forse essenziale che la Camera conoscesse il punto di vista dei *dominions*?» (applausi) «. Un secondo ex-ministro laburista l'on. Trevelyan, ha tentato a questo punto una manovra avvolgente. Egli ha chiesto se il Governo avesse visto ed esaminato l'agenda ufficiale della prossima adunanza consigliare a Ginevra. Il primo lema segnato nel documento concerne l'amministrazione della Sarre, mentre il lema più importante, cioè l'annessione della Germania, viene dopo.

Qui debbiamo aprire una parentesi. Sta di fatto attualmente che in conformità dell'agenda, il primo punto di dibattito sarebbe la Sarre, un problema a cui la Germania è ultramodo interessata. Ma esso verrebbe a essere discusso prima che abbia luogo la possibilità di un intervento tedesco. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce in proposito che l'agenda venne compilata in assenza di sir Erick Drummond, e che la priorità della questione della Sarre è stata premeditata, anzichè fortuita come da principio si credeva. Egli ritiene che il segretario generale della Lega, appena tornato a Ginevra, rimetterà le cose a posto. Comechè l'oggetto della Sarre verrà posposto a quello della annessione germanica.

Comunque, l'on. Trevelyan, nella seconda parte della sua interrogazione, domandava anche se il Governo non giudicasse opportuno che la questione della Sarre venisse discussa dopo l'ammissione germanica anzichè prima. Chamberlain ha replicato in modo piuttosto evasivo, per cui è intervenuto subito il leader dell'opposizione ufficiale, MacDonald, sollecitando dei chiarimenti immediati. Chamberlain allora ha detto:

— E' ovvio che nessun ministro inglese può parlare a nome del Consiglio della Lega intorno ad un argomento riservato alla discrezione del Consiglio e sul quale il Consiglio non si è ancora pronunciato. Naturalmente sono consolo dei grandi interessi implicati nella procedura della prossima riunione consigliare.

Un deputato liberale ha insistito sulla necessità di una risposta concreta.

— Non credo — ha ribattuto Chamberlain — che gli interessi della pace sarebbero ben serviti da membri di particolari Governi che venissero dichiarando la priorità che essi intendono dare o non dare ad una particolare questione in una riunione di un grande consesso mondiale come è quello della Lega. Non vedo come sarebbe possibile addivenire ad un accordo se i membri del Consiglio annunciassero in anticipo le loro direttive, e non fossero disposti alla minima concessione.

La possibilità di un dibattito parlamentare nella seduta di giovedì non è esclusa dalle dichiarazioni che Baldwin ha promesso oggi, ma è probabile che queste saranno di tale tenore da rendere non necessario una discussione la quale avverrebbe soltanto qualora le dichiarazioni di Baldwin risultassero poco soddisfacenti.

Chamberlain stasera ha poi ricevuto in un'aula di Westminster, una rappresentanza dei deputati appartenenti alla cosidetta Commissione parlamentare per la propaganda in favore della Lega delle Nazioni ed ha tenuto loro un lungo discorso.

M. P.

L'attitudine della Germania

verrà precisata oggi da Luther

Berlino, 1, notte.

Questa sera il Cancelliere Luther è partito per Amburgo dove sarà domani ospite del Senato della città. In tale occasione egli terrà un discorso nel quale esporrà il punto di vista del Governo tedesco circa i segni permanenti nella Lega delle Nazioni.

La *Tueatliche Rundschau* aggiunge che il Cancelliere prenderebbe anche posizione contro un recente comunicato del Ministero degli Esteri polacco, in cui si fa presente come la Germania non mostri di volere riconoscere il contegno conciliante tenuto dalla Polonia verso di essa al momento della firma del Patto di Locarno. «L'attività febbrile della diplomazia polacca urla — osserva il giornale — contro un semplice stato di fatto: la Germania non può assolutamente [illegible] politica degli imperia[illegible]. Sopra questo punto il Can[illegible]

Rilievi francesi alla nomina del conte Aldrovandi

Parigi, 1, notte.

Il Temps riceve dal suo corrispondente particolare a Roma:

«La nomina del conte Aldrovandi ad ambasciatore a Berlino non è un semplice mutamento diplomatico, ma segna un nuovo orientamento della politica estera italiana riguardo al Reich, contro l'offensiva tedesca nell'Alto Adige, come puro contro la intenzione, chiaramente manifestata, di utilizzare lo spirito di Locarno per ottenere la revisione dei trattati di pace. L'Italia non domanda garanzie internazionali. Essa le ritiene illusorie per la sua frontiera del Brennero, e l'on. Mussolini ha dichiarato che ogni considera come un atto di ostilità qualsiasi intervento austro-tedesco negli affari interni dell'Italia. Linguaggio energico che fu ottenuto la doppia rinuncia di Grafton e di Vienna. Fino ad ora, un ministro degli Esteri inviava di preferenza a Berlino dei diplomatici amministratori dell'organizzazione, della cultura e dell'arte tedesca. Questi ambasciatori dell'antico regime divenivano sovente i complici delle mire pangermaniche, compiute innocenti, ingannati dalle belle promesse della grande alleata e svisati in provocazioni contro la Francia. Ora la situazione è cambiata. Il Governo nazionale raccomanda ai suoi rappresentanti diplomatici un'azione vigile, previdente e tenace. Esso non ha spinto più negli ambasciatori liberali per evitare gli incidenti e le ripercussioni parlamentari.

«L'on. Mussolini esige che si allontanino le difficoltà per non lasciarsi cadere il tempo di diventare pericolose. Da parte loro, gli ambasciatori sanno che essi non hanno più nulla da temere dall'alleanza fascista di manovre parlamentari. Questa libertà ha giovato al reclutamento della carriera diplomatica e consolare nonchè delle altre branche dell'amministrazione. L'intervento assiduo dei membri del Parlamento aveva allontanato le forze più attive e le migliori dalle funzioni dello Stato. I diplomatici attualmente sono giovani che rappresentano la nuova Italia.

«Il conte Aldrovandi va a Berlino per osservare e studiare i sintomi di risveglio pericoloso d'una Germania imperiale e di una preparazione segreta dell'anschluss dell'Austria. Questo si presenta naturalmente tutto spirituale ed economico, nell'attesa di un'occasione tale da servire alla soluzione parlamentare preparata. L'unione politica dell'Austria al Reich. Sostengono dal Duce, l'ambasciatore italiano si opporrà alle mire pangermaniste e combatterà le losche manovre dei pescatori internazionali della Germania a detrimento dei popoli latini.

A questa corrispondenza il giornale fa seguire questa nota:

«Nello stesso tempo che noi riceviamo la lettera che è qui pubblicata, troviamo nel *Petit Parisien* di questa mattina delle dichiarazioni del signor Mussolini, che conferma punto per punto quanto ci ha informato un nostro corrispondente».

Il *Temps* riproduce ampiamente l'intervista che l'on. Mussolini ha accordato al *Petit Parisien*. (Stefani).

Von Neurath a Berlino

La sua sostituzione smentita

Berlino, 1, notte.

L'ambasciatore tedesco a Roma, von Neurath, è arrivato a Berlino. Si attende per domani sera l'arrivo del nuovo Ambasciatore italiano a Berlino, conte Aldrovandi. Il dott. von Neurath ha ripreso questa mattina al Ministero degli Esteri, circa l'attuale situazione politica italo-tedesca.

Alcuni giornali avevano affermato che il dott. Neurath sarebbe stato richiamato al più presto dal suo posto. Il *Berliner Tageblatt* crede di poter smentire tali informazioni. «Al Ministero degli Esteri — scrive il giornale — non si pensa per nulla a sostituire il dott. Neurath con un altro diplomatico».

Il Consiglio dei Ministri

La Cassa di ammortamento pei debiti. — Il controllo artistico sulle pubblicazioni dello Stato. — I fondi per le case economiche.

Roma, 1. notte.

Si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini, il Consiglio dei ministri al completo. Sulle deliberazioni adottate è stato diramato un comunicato che testualmente dice:

Le deliberazioni

«Il Capo del Governo, ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri, fa un'ampia desiglianza relazione sulla situazione generale internazionale, in riferimento alla recente visita di S. E. Sinclo e alla posizione dell'Italia in vista dell'imminente riunione della Società delle Nazioni.

«Il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, ha approvato i seguenti provvedimenti: a) disegno di legge che modifica l'articolo 9 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza; b) schema di regio decreto relativo alla messa in esecuzione dell'accordo internazionale stipulato a Bruxelles il 1.o dicembre 1924, fra l'Italia e gli altri Stati, riguardo a facilitazioni al personale della marina mercantile; c) schema di r. decreto-legge relativo all'approvazione degli atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno dall'Italia, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna.

«Il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna che è soddisfacente, ed ha proposto al Consiglio, che li ha approvati, alcuni decreti relativi a modificazioni territoriali riguardanti il circondario di Vallerca, ed alcuni Comuni della provincia di Forlì. Il Ministro presenta pure uno schema di regio decreto che approva il regolamento per la divisione speciale di polizia di Roma, e modifica al regolamento generale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e tre schemi di regi decreti che estendono a Fiume la legge sul Consiglio di Stato, sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, nonchè la legge comunale e provinciale.

«Su proposta del Ministro delle Colonie sono deliberati dal Consiglio vari provvedimenti fra cui uno concernente il quantitativo di prodotti coloniali da ammettere nel Regno a regime doganale di favore durante l'anno 1926, ed un altro contenente aggiunte alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie e fissa i quantitativi da ammettere con trattamento di favore.

«Il Ministro Guardasigilli sottopone al Consiglio, che approva, alcuni atti interessanti l'amministrazione della giustizia e dei culti.

«Il Ministro delle Finanze durante il discorso al Parlamento sugli accordi finanziari stipulati a Washington il 15 novembre 1925, e a Londra il 27 gennaio 1926, per la sistemazione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, annunziò che sarebbe stata istituita una Cassa autonoma di ammortamento dei debiti stessi, con il ricavato dei pagamenti di riparazioni assegnati all'Italia, e il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato lo schema del regio decreto legge che provvede alla istituzione presso la Cassa depositi e prestiti di tale Cassa di ammortamento, la quale assumerà in attivo l'importo delle riparazioni dovute all'Italia, secondo il piano Dawes, e in passivo l'ammontare delle rate dei debiti da pagare agli Stati Uniti di America e Gran Bretagna. La somme che rimarranno eccenti nella cassa al netto dei pagamenti delle rate dei debiti saranno investite al saggio del 5 %; e se tale saggio non potrà essere conseguito, il relativo provento sarà integrato dal Tesoro dello Stato. Con lo stesso decreto legge si dà alla cassa di ammortamento la possibilità di avere sconfezza di amministrazione, quale è necessaria per un organismo avente scopi speciali.

«Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato: 1.o Uno schema di Decreto-Legge, concernente norme per la riproduzione avanti l'Autorità giurisdizionale competente delle cause ancora pendenti al 31 dicembre 1925, dinanzi al Collegio arbitrale dei ricuperi spese di guerra, ed al Comitato giurisdizionale approvvigionamenti, prescrizioni e requisizioni, che cessarono di funzionare col 1.o gennaio corrente anno; 2.o uno schema di r. Decreto-Legge, in forza del quale il Tesoro viene autorizzato a cambiare la Consolidato 5 % i Titoli del Debito Pubblico prebellico ungherese, costituenti la quota assegnata dalla Commissione delle riparazioni all'ex-Stato di Fiume. I Titoli, che saranno aumenti al numero sono quelli che furono stampigliati e ritirati a cura dei vari governi fiumani e si trovano ora depositati presso il Tesoro italiano; 3.o uno schema di r. Decreto, allo scopo di stabilire i limiti del Sindacato della Corte dei Conti sulla fabbricazione delle carte-valori dello Stato, ripristinati con r. Decreto-Legge 12 ottobre 1924, in base a tale provvedimento resterà assoggettata al Sindacato soltanto la fabbricazione dei Titoli del Debito dello Stato o da que[illegible] glietti, cioè quelle [illegible] la vigilanza della Cor[illegible] carattere di guarentigia [illegible] schema di r. Decreto, co[illegible] zione dell'art. 3 del r. [illegible] nulo 1924 vengono fissate [illegible] seguimento del [illegible] militare.

«Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Suvich, ha riferito sulla situazione politica generale.

«Il Ministro delle Corporazioni ha riferito sulla situazione economica generale.

«Il Ministro della Pubblica Istruzione ha riferito sulla questione della Cassa per l'edilizia universitaria, sulla quale il Consiglio ha preso in esame alcune proposte.

«Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sulla situazione agricola generale.

«Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito sulla situazione dei lavori pubblici e sulla questione delle case economiche, sulla quale il Consiglio ha preso in esame alcune proposte.

«Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione finanziaria generale.

«Il Ministro delle Comunicazioni ha riferito sulla situazione delle comunicazioni e sulla questione delle tariffe ferroviarie.

«Il Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia nazionale e delle Comunicazioni ha fatto concrete proposte al Consiglio dei Ministri per provvedere la costituzione di una grande azienda di carattere industriale completamente autonoma per le ricerche petrolifere e per il commercio dei carburanti. Le proposte sono state accettate.

«Il Consiglio dei Ministri ha deciso di inviare l'Alto Commissario di Napoli, Castelli, a partecipare alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri per riferire sui primi sei mesi della gestione dell'alto commissariato, ed esaminare la situazione in vista della sua futura attività.

«La seduta è terminata alle 13».

Modificazioni alla legge sulla cittadinanza

E' opportuno ora spiegare la

finare tutte le iniziative convergenti al miglioramento estetico delle pubblicazioni ufficiali ».

Il fisco e i padroni di casa indiscreti

Domani il Consiglio dei ministri proseguirà i lavori, dedicando l'intera seduta ai provvedimenti elaborati dal Ministero dell'Economia Nazionale, ed in gran parte noti nelle sue linee essenziali, e dal ministro dei Lavori Pubblici. Tra questi ultimi provvedimenti vi sarà il decreto relativo alla ripartizione dei cento milioni destinati alla costruzione di case economiche per gli sfrattati.

A proposito dei fitti è stato notato il monito che, nel suo discorso di Venezia, il ministro delle Finanze ha voluto dare ai padroni perchè nell'imminente ritorno al regime libero non gravino le mani sugli inquilini. Il conte Volpi ha ricordato che il fisco avrebbe riaffermato i suoi diritti nei confronti di quei padroni che avessero preteso di realizzare eccessivi profitti. Questi accenni ha fatto credere alla possibilità dell'intervento di nuovi strumenti fiscali verso i proprietari di casa, ma questa interpretazione è recisamente respinta dagli uffici competenti del Ministero delle finanze, dove si rileva il fatto che lo stesso conte Volpi ha affermato che non sarà imposta alcun nuova sacrificio ai contribuenti. Nell'accenno invece deve vedersi la volontà del ministro delle Finanze di accertare esattamente e rigorosamente, con i perfezionati strumenti di polizia fiscale, l'aumento di reddito che realizzeranno i proprietari di case con la cessazione del regime vincolistico, aggiornando le basi della tassazione diretta sul reddito

La giornata di Mussolini
Gli oppositori e i « fuoriusciti »

Nel pomeriggio di oggi l'on. Mussolini si è trattenuto a Palazzo Chigi, dove ha ricevuto tra gli altri il presidente della Camera on. Casertano. Nel colloquio si sono decise le modificazioni da apportarsi nell'ordine parlamentare, modificazioni che consistono in questo: 1) spostamento della tribuna degli oratori dall'infelicissimo posto attuale alla destra del banco della presidenza; 2) trasporto del banco del Governo sotto quello presidenziale con la scomparsa del cosidetto passaggio intermedio delle votazioni; 3) istituzione del banco per i sottosegretari davanti al banco dei ministri, dal quale però sarà diviso da un breve passaggio dove saranno collocate le urne per la votazione.

Oggi si è riunito al Senato l'Ufficio centrale, che esamina i progetti militari per ascoltare la lettura della seconda parte della relazione Giardino, la quale è stata così approvata integralmente e sarà distribuita domani. Per giovedì prossimo è convocato l'Ufficio centrale che esamina la legge sui rapporti collettivi di lavoro. L'Ufficio ascolterà la lettura della relazione del senatore Schanzer.

E' noto che taluni esponenti del Fascio romano hanno invitato gli oppositori a pronunciarsi sull'azione del fuoriusciti. A questo proposito *Il Giornale d'Italia* ha interrogato l'on. Soleri. L'ex-ministro piemontese ha detto:

« Io non ho nulla da rispondere a tale domanda, avendo già fatto al riguardo precise dichiarazioni nella seduta del 26 novembre alla Camera, ove ho l'abitudine di esprimere apertamente il mio pensiero politico, dichiarazioni che ho fatto non solo a nome mio, ma pure di colleghi liberali, ai quali è stata rivolta la stessa domanda ».

Ci risulta che varie persone a cui la lettera era stata indirizzata hanno risposto. Fra gli altri il senatore Lucchini e l'onorevole Filippo Turati. *Roma Fascista* pubblicherà prossimamente le lettere ricevute.

Un discorso dell'on. Federzoni
per la prima pietra delle case degli statali

Roma, 1, notte.

Alla posa della prima pietra degli edifici dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, a piazza Verbano, il ministro Federzoni ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

« Sono lieto di portare l'adesione del Governo nazionale a questa cerimonia solenne ed augurale, a cui l'ambita presenza di S. M. il Re conferisce incomparabile significazione. La data di oggi segna il passaggio dalla fase preparatoria a quella esecutiva del provvidenziale edificio dell'Istituto nazionale, creato, con regio decreto legge del 25 ottobre 1924, allo scopo di fornire agli impiegati dello Stato civili e militari alloggi a condizioni favorevoli, nella città capoluoghi di provincia. La proprietà delle case sarà dell'Istituto nazionale. Nell'assegnazione degli appartamenti sarà stabilito il ricolo sistema della priorità delle domande, sistema che non contiene alcun principio di equa e razionale scelta. Sarà invece vagliato il vero ed effettivo bisogno degli impiegati, in relazione anche al numero dei componenti della famiglia, alle benemerenze di guerra, e soprattutto alle particolari esigenze del servizio pubblico, in modo che gli impiegati al conforto di una salubre abitazione possano unire il beneficio di una mite pigione. Per l'attuazione del programma di costruzione in tutto il Regno è stato passato un fondo di 500 milioni ammortizzabili gradualmente secondo le esigenze del mercato finanziario ed edilizio ».

Dopo aver accennato agli benemerenze della classe degli impiegati, egli ha proseguito:

« Il Governo nazionale ha inteso, dunque, di formare, per mezzo dell'Istituto, un demanio edilizio di carattere popolare, escludendo il sistema della proprietà individuale, ciò dimostra in modo completo che nella sua molteplice azione, il governo nazionale non obbedisce a nessuna formula astratta. L'unica finalità permanente della sua azione è il pubblico interesse, e quando questo consigli, come nella specie, l'adozione di un tipo collettivo di proprietà di carattere demaniale, destinato a sottrarre gli impiegati dello Stato, e specialmente quelli forniti di numeroso stipendio, alle preoccupazioni dipendenti dalla ricerca di alloggi e dall'esoso eccessivo delle pigioni, il governo nazionale non esita a ispirare l'opera sua a tale concreta esigenza di interesse pubblico ».

I convegni del Partito liberale

Genova, 1, sera.

Il Partito liberale italiano comunica: « Ieri ha avuto luogo a Perugia il convegno regionale umbro del Partito Liberale Italiano. Erano presenti i delegati di tutte le sezioni e di tutti i gruppi, il sen. avv. Tito Sinibaldi, il comm. avv. Alfredo Farabi, il vice-segretario generale del partito, Renato Tavella. Avevano aderito, giustificando la loro assenza, l'on. Costa Luciano, Valentini e l'on. dottor Angelo Mauri. Dopo una ampia discussione sulla situazione politica il convegno ha nominato rappresentante dell'Umbria nella Direzione del partito il commendator avv. Alfredo Farabi ».

Bologna, 1, notte.

Si è riunito ieri pomeriggio nella sede della sezione bolognese del Partito Liberale. Il Comitato regionale emiliano-romagnolo, ottenuto di procedere alla nomina del rappresentante della regione in seno alla direzione del Partito. E' stato riconfermato in carica l'avv. Agostino Pedrazzi. Quindi [illegible] nella sede della sezione, ha avuto luogo il convegno di soci ed aderenti, con l'intervento degli on. Beeri, Ducos e Giovannini, e degli avv. Piras, segretario generale del Partito, e Pedrazzi, che hanno tenuto la riunione. L'avv. Pedrazzi [illegible] vivo attenzione hanno parlato gli on. Beeri e Giovannini e l'avv. Pedrazzi.

Cesare Rossi a Nizza

Milano, 1, sera.

« Il Popolo d'Italia » pubblica: « Risulta che Cesare Rossi, recentemente, trovasi in questi giorni a Nizza, dove l'Associazione [illegible] alla cari[illegible]

L'on. Delcroix tra i mutilati piemontesi

Della visita dell'on. Delcroix ai mutilati del Piemonte e delle cerimonie svoltesi in suo onore abbiamo data ampia relazione nelle nostre edizioni di ieri. Per i lettori lontani riepiloghiamo il resoconto degli episodi più emozionanti del soggiorno tra noi del grande mutilato. Al mattino di domenica l'on. Delcroix, al teatro Regio, gremitissimo, partecipò alla cerimonia della consegna del vessillo donato dai comuni piemontesi alla Federazione provinciale mutilati, consegna fatta dal commissario aggiunto al nostro Comune prof. Collino. In seguito l'on. Delcroix pronunciò una vibrante orazione, dotta in forma impeccabile, nella quale rilevò con profonda densità di concetti l'ascensione della nostra Patria dopo la Vittoria e volse in guardia gli italiani contro le facili obliviosità, incitandoli ad essere sempre memori e pronti, e chiudendo con una lirica perorazione bene auspicando all'avvenire d'Italia.

Dopo questa cerimonia al Delcroix venne offerto dall'Istituto di propaganda ed assistenza pro mutilati e veterani un elegante banchetto all'Albergo d'Europa. Nel pomeriggio poi l'on. Delcroix si recò allo Stadium dove erano stati riuniti a pranzo i mutilati piemontesi. Qui non pronunciò un discorso, ma disse con bella familiarità affermando — da mutilato ai mutilati — brevi parole ricercando, con affetto di commozione gli episodi più drammatici e gloriosi della trincea. Volle poi egli stesso intonare alcune vecchie canzoni di guerra che i mutilati, elettrizzati, cantarono con lui, dimenticati, per un momento, della gloriosa sventura che li colpì e che resta sacra testimonianza del sacrificio d'Italia.

Alla sera il grande mutilato intervenne ad un cospicuo ricevimento organizzato in suo onore dall'Associazione della Stampa subalpina dove il Consigliere delegato di essa, Zanetti, gli rivolse deferenti parole di omaggio. L'on. Delcroix rispose ringraziando omaggio alla memoria dei giornalisti caduti in guerra e ricordando come due grandissimi spiriti italiani, Cesare e Balbo, furono giornalisti.

Ieri l'on. Delcroix si recò a far visita al Prefetto in occasione della giornata di ricevimento del cav. di gran croce D'Adamo e della sua signora. Nel salotto della signora D'Adamo il presidente dei mutilati d'Italia si trovò col Commissario al governo generale Etna e con molte personalità cittadine e la assai festeggiato.

Oggi on. l'on. Delcroix avrebbe dovuto presenziare l'assemblea generale dell'Istituto pro mutilati e veterani, ma poichè dopo tutti i ricevimenti ai quali aveva partecipato era diminuito alquanto il suo rappresentare dal comm. Barcarini in tale assemblea, a cui parteciparono i dirigenti dell'Associazione nazionale mutilati comm. Barcarini comm. Mori, cav. uff. Colbertaldo, comm. col. Galla, comm. Lungagnani, il presidente gr. uff. Ibanez espose la relazione morale per l'anno che venne approvata. Parlarono quindi il comm. Barcarini che recò il plauso dell'on. Delcroix per l'opera grandiosa dell'Istituto, interloquirono poi la signora Ciamagna, presidentessa dell'Associazione madri e vedove dei caduti, il sig. Lovadina, rappresentante i mutilati della seguente di Parigi. Infine venne eletto il nuovo Consiglio che risulta così composto:

Consiglieri: Beanelli grand'uff. Riccardo, Verdun di Cantogno nob. comm. Lorenzo, Abba don. prof. comm. Francesco, Bergamo arch. prof. cav. Giuseppe, Broglia gr. uff. prof. Giuseppe, Carbin gr. uff. ing. Vincenzo, on. Gennelli comm. Remo, Giovetale cav. avv. Giovanni, Morello rag. cav. Carlo, Perrone cav. uff. Lazzaro, Solaro gr. uff. ing. Giuseppe, Tedeschi cav. avv. Mario; sindaci effettivi: Asinari di Bernezzo march. col. Demetrio, Buzzi Boschini prof. Giacomo, Levi cav. ing. Magnetto rag. Giuseppe, Rosa comm. Enrico; sindaci supplenti: Bava cav. uff. Ferdinando, Bonadini cav. Carlo.

Venezia al conte Volpi

Abbiamo dato ieri diffusamente la cronaca delle dimostrazioni tributate domenica da Venezia al suo concittadino conte Volpi. Alle 10 nell'aula magna dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti gli è stata conferita la laurea in giurisprudenza, *honoris causa*, dei rettagli dalla Facoltà di Padova. A palazzo ducale, poi, nella gran sala del Consiglio, venne ricevuto da tutte le autorità civili, militari, religiose e da gran folla di popolo. Pronunciarono discorsi il ministro on. Giuriati, che a nome di Venezia gli fece presente del medaglio di una guleazza; l'on. Barzilai a nome del Partito fascista e il Commissario Regio Formentini. Il conte Volpi ha ringraziato con questo discorso:

« Il dono navale della mia città, consegnatomi da chi di Venezia è degno custode, offerto dalla nostra marineria e frammista dalla bella guerra del mio fratello Giovanni Giuriati (*applausi*); le parole della gioventù d'Italia, che l'Italia ha voluto una seconda volta ricattare a se stessa, detto da te, Barzilai, che hai visto la morte in faccia coi tuoi bravi occhi, guadagnandoti la medaglia d'oro, che il Re ti ha dato e che per modestia non porti (*applausi*); la parola del Duce di impasto e di solidarietà; la parola dell'Uomo maggiore ho questo secolo abbia espresso; tutto, anche questa meravigliosa sala del maggiore Consiglio della Repubblica di Venezia, si è voluto dedicare alla mia povera persona. Quale segno maggiore poteva darmi Venezia? *Domine non sum dignus*. Non è facile quindi, dove forse tra queste tele dei più grandi e puri spiriti creatori, si stanno permanente convegno gli spiriti che di questa ragione hanno vissuto un impero, secondo dopo Roma, non il locale ad un vivente di questo regno. La sola cosa che io vi domando è di consentirmi di non credermi indegno (*applausi*).

« Nella mia prima gioventù ho lasciato questa laguna ed in solcato il bravo golfo nostro ed ho ritrovato sull'altra sponda, nel cuore palpito, il leone della Repubblica. E questo leone è la grande parte ora su terra nostra. Ho trovato, più lontano ancora, sempre nel mare nostro, il leone scolpito e sanguinante all'aquila grifagna, aquila che è morta a Vittorio Veneto (*grida di « benissimo, bravo! »*). Ed ho ritrovato la nostra saviezza ed ho trovato in mezzo alla Macedonia, vulcano permanente, ho trovato un uomo, un buon veneziano ed ho trovato i segni del Peloponneso nella Morea ed ho trovato a Costantinopoli i segni mortali di Enrico Dandolo; ed ho trovato in tutti gli scali d'Oriente il franco parlare di Venezia, delle sue memorie. Con questa visione al cuore ho condotto il mio cammino e quando la patria mi ha comandato di risollevare la sua Africa, che fu di Roma, la prima visione fu ancora di un veneto, dell'ultimo degli umanisti, di Angelo Emo, che di Venezia porta l'ultimo anello di grandezza in Tripoli di Barberia. Il volpo che venne dopo fu lo e se fui fiero (*bene, applausi*). E bene, quando dovetti rompere gli indugi al fiume, dove il tradimento aveva distrutto lo Stato, rivolsi il pensiero ai miei maggiori. Ed il 28 gennaio del 1922 ricongiunsi Misurata e sollevai la bandiera araba ed io tre anni, coi soldati di Vittorio Veneto, fissai i confini meridionali d'Italia in faccia al deserto, verso l'Africa, a rivendicare i nostri diritti (*applausi prolungati*).

« Come ben disse l'oratore della città, quando mi presentai nel nome d'Italia a discutere con gli uomini, cani ma pari, di America e d'Inghilterra, io non ho alimento delle altre; io dissi soltanto della verità. Ho detto che l'Italia cammina sola e cammina solo il vessillo del suo purissimo fie vittorioso (*applausi*), con un uomo meraviglioso alla sua testa e la diritto di camminare libera e domanda la sua libertà. Essa vuole soltanto affrancare un debito che, per il suo orgoglio, avevamo affermato di poter dire. Con questi sentimenti e per questa ragione soltanto, nell'assai lunga e difficile sella una vita operosa, io vi posso chiedere di non ricamarmi indegno di Venezia (*applausi*). Questo dono navale io lo ricevo come un comandamento e come un simbolo: per offrirlo, come ora offrirò, come a tutti voi nel consiglio di ciascuno di offrire, l'ultimo anelito, l'ultima goccia del sangue per la nostra grande patria, per la nostra divina, adorabile e meravigliosa Venezia » (*entusiastici applausi*).

Il ministro ha poi partecipato a una colazione intima, offerta dal Commissario straordinario del Fascio e nel pomeriggio parteciperà ai due ricevimenti offerti uno dal Circolo l'altro dal Comune.

del senatore Cannavina

Campobasso, 1, notte.

Ore 15, è morto il senatore Cannavina in seguito ad un attacco di angina [illegible] improvviso il 27 febbraio [illegible]

Le accoglienze fatte al gen. Mombelli
dai sanussiti di Giarabub

Roma, 1, notte.

Le *Tribune* dà alcuni particolari sull'accoglienza fatta al gen. Mombelli, governatore della Cirenaica, dai capi zauia e dai rappresentanti superstiti dell'organizzazione semipolitica locale sulle isolate, che la *Tribuna* dice di potere garantire, si apprende che il governatore si recò al suo ingresso nell'oasi accompagnato da moltissima popolazione preceduta da 800 fanti, da Sciarif el Gariani e dal capo sayed El Senussi. Il governatore riunì a gran rapporto gli ufficiali del presidio e la popolazione e a quest'ultima ha ricordato come l'occupazione di Giarabub segni l'assoluta volontà del Governo nazionale di pacificare tutta la regione. Il gen. Mombelli ha inaugurato col nome di « Forte Mussolini » e « Forte Principe di Scalea » due nuove redute che costituiscono due opere avanzate del Giarabub. Alla cerimonia assistevano tutti gli ufficiali inviati a Giarabub tra cui Ahmed Rami, già dell'entro sulle linee.

Nel pomeriggio i capi hanno ricevuto nel locale della mensa il governatore a cui hanno rivolto l'espressione della riconoscenza della popolazione per il coraggio ed abnegazione delle truppe e per la certezza che è nell'animo di tutti che l'occupazione italiana del oasi di Giarabub segni un periodo di prosperità, pace e lavoro per gli abitatori di quella importante centro semisolto. Il governatore ha risposto elogiando ed augurando che l'occupazione prudente ed energica di questi giorni segni la Porta Bardia. La notizia delle cordiose accoglienze dei rappresentanti dei Gerabub sanussita e'è stata in Italia in ragione predatoria e marinaresca ed in cui debbono a dare alla popolazione la sensazione che l'occupazione italiana era un fatto inevitabile e maturo non solo per volontà dell'Italia ma anche per desiderio delle popolazioni. La *Tribuna* conclude dicendo che la sensazione che si è diffusa in una la Cirenaica, è che quelle popolazioni troveranno pace, tranquillità e benessere sicuramente sotto la bandiera italiana, mentre quelli che si ribellassero nel deserto, sanno che li attende la miseria, il bombardamento aereo e l'incertezza dell'avvenire.

Oggi l'Alta Corte pronuncia la sentenza per la Banca Sconto

Le ultime difese -- Il Senato in camera di consiglio dalle 13 fin verso sera — Per ogni imputato e per ogni quesito un appello nominale -- Si prevedono una settantina di appelli nominali.

Roma, 1, notte.

Nella seduta di oggi la P. C. ha presentato le sue conclusioni definitive, di cui ecco il testo:

In via principale dichiarare la penale responsabilità di tutti gli imputati meno che del conte Stefano Pecori per non riguardi del quale la parte civile propone soggiornò la prova della mancanza di dolo, per tutte le imputazioni loro contestate;

— Riconoscendo, nei riguardi del reato di associazione, la minorata sensi dell'art. 47 Codice penale, ed in quanto occorra dell'art. 48 stesso codice (applicabile per analogia), dichiarare l'agente di cambio Osborne Paoletti parimente responsabile del delitto di associazione qualificato e continuato a sensi del primo capoverso dell'art. 248 del Codice penale, e, sempre in base di aggiungere la penale susseguente alla condanna Angelo Pogliani, quale correo nell'aggravante contestata contro dei Paoletti stessi;

— Condannare di conseguenza tutti gli imputati, meno il conte Mario Perrone, alle pene di legge, nonchè al risarcimento dei danni a favore della Parte civile.

— Quando siano qualora l'Alta Corte di Giustizia ritenga di assolvere, per non punibilità, reità o per venia amnistiale tutti, nessuno dal Pubblico Ministero, gli imputati senatori Gavazzi e Scalini, inoltre gli altri imputati membri del Consiglio generale, rimettere il provvedimento nei riguardi degli imputati Pogliani, Combi e Paoletti per tutte le imputazioni loro contestate, al magistrato ordinario per la sua riunione al sensi dell'art. 351 del Codice di procedura penale ed in quanto occorra dell'art. 26 del Regolamento giudiziario del Senato sul procedimento penale in corso di istruttoria a carico del funzionario commendatore Benedetto Gidoni per truffa e per altri reati come da denuncia.

— In via più subordinata ritenere la penale responsabilità di tutti gli imputati per cornetta nei delitti di cui all'art. 247, n. 1, 2 e 3, del Codice di commercio.

— In ogni caso, qualora l'Alta Corte, su richiesta della difesa o d'ufficio, ritenga di giustificare applicando il decreto di amnistia anche per i reati ritenuti assenti consumati contestatamente con fini politici, questa applichi la formula di assoluzione di merito e chiede che sia tale da riservare alla Parte civile continuato l'esercizio dell'azione civile ».

Hanno quindi parlato tre avvocati: l'on. Ricci a difesa del sen. Gavazzi, l'on. Ferri Enrico a difesa di Mario Perrone e Levi a difesa dell'agente di cambio Paoletti.

L'udienza odierna si inizia alle 14,30. L'avv. Valori rimette un documento alla presidenza dell'Alta Corte. « Desidero — egli dice — che sia conosciuto dalle parti prima che io prenda la parola ».

L'avv. Di Benedetto a difesa di Combi

L'on. Zupelli dà quindi la parola all'avv. Di Benedetto, difensore del Combi. L'oratore premette che l'Alta Corte di Giustizia ha in questo processo una funzione giudiziaria storica e morale, e quindi dice:

— La bancarotta fraudolenta, secondo la accusa, è integrata dalla inesistenza degli utili del bilancio del 1920, che ha poi cagionato la lesione del capitale sociale. Questo è il *corpus criminis*. Quando noi vi avremo dimostrato l'integrità del capitale sociale della Banca Sconto al dicembre 1920, non sarà più possibile parlare di esistenza del delitto della bancarotta, di cui all'art. 863 del Codice di commercio, perchè per l'art. 863 citato, la bancarotta fraudolenta presuppone la lesione del capitale sociale. Se un buono magistrato, come è il rappresentante della pubblica accusa, dopo quattro mesi non ha potuto rilevare nella perizia che pecche ed equivoci, già dimostrati inefficienti agli effetti della causa in modo inequivocabile dai suoi colleghi, chi dimostra ancora una volta la verità dei dati peritali. Ma non basta. La istruttoria della perizia ci è svolta in contraddittorio con i rappresentanti della parte civile, donde la perizia — nata nelle forme legali — è un vero e proprio lodo arbitrale.

L'avv. Di Benedetto dopo avere confutato brevemente taluni rilievi del P. M. sulla perizia osserva che le ultime cotizie danno per sicuro che il Governo riscuoso pure in 35 anni i 1 milioni del Tesoro al 100 % pagando anche gli interessi scaduti al 5 % per modo che la svalutazione dei 14 milioni fatta a tale riguardo in bilancio dai periti si risolve in una ricchezza, ciò che dimostra ancora una volta che se i periti discussero sulla valutazione dei titoli, sul movimento delle valutazioni stesse — poichè la materia in esame era opinabile — l'impostazione del bilancio era vera e la cifra risultante esattissima. L'avv. Di Benedetto conclude chiedendo per il Gavazzi per gli amministratori tutti imputati un verdetto di assoluzione per non avere essi commesso i fatti.

L'avv. Valori per comm. Pogliani

L'udienza è sospesa per qualche minuto; alla ripresa prende la parola l'avv. Valori in difesa del Pogliani. Egli dice: — Il sei gennaio 1922, pochi giorni dopo la sentenza di moratoria e l'emanazione del decreto *ad personam* per gli amministratori della Banca Italiana di Sconto caccianti via, non per sentenza del magistrato, ma per volontà di Governo, per imposizione fatta al magistrato dall'articolo 1 del decreto 3 gennaio 1922, dall'ufficio, ove siede al loro presidente che si chiamava Guglielmo Marconi, come gestori infedeli ed indegni al paese ed al mondo intero quali supremi responsabili del grave dissesto, mentre gli ultimi rapporti ufficiali dei delegati del comm. Springher davano ancora come esistente il capitale sociale della Banca sconto prima che una quindicina indagine a loro carico si fosse, anche compiuta, iniziava e su tutti incombeva la minaccia delle più severe sanzioni, Angelo Pogliani rimaneva al suo posto, Angelo Pogliani rimaneva al suo posto, Angelo Pogliani rimaneva al suo posto

PERSIA-BAZAR

(Dal nostro inviato speciale)

DA TEHERAN.

Nella strada del Bazar c'è la sede del giornale principale quotidiano di Persia, *L'Iran*, che il mio accompagnatore persiano vuol farmi visitare. Il foglio è naturalmente stampato in persiano, ma il locale non ha nulla di diverso da quello di un giornaletto di provincia di una qualsiasi città dell'universo. Il direttore è un giovane « mollah » che porta in testa un turbantino bell'e fatto, ciò che corrisponderebbe da noi ad uno che usi mettere delle cravatte a nodo ricucito. Gabinetto da lavoro incolore, carte geografiche appese alle pareti, scrivania, forbici e giornali francesi sulla scrivania pronti per il saccheggio. I giornali italiani a Teheran non arrivano, e il direttore, dicendomelo, ha l'aria di domandarmi scusa di non trovarli sul suo tavolo. Mi aggiunge che la stampa in Persia è modestissima di tiratura (*Iran* è alla testa con 2000 copie) e tutta ultra ufficiosa. L'ultimo giornale di opposizione ha cessato le pubblicazioni pochi giorni fa, in seguito ad un'abbondante bastonatura inflitta alla redazione dai cosacchi di Riza Han. Dell'incidente ci fu un solo commento, quello dello Scià in persona, che disse: « Come potevo impedire che i miei cosacchi li bastonassero! ».

Oppio, libri, donne

Domando al « mollah »: — Quali sono gli argomenti che trattate?

— Adesso — mi risponde — faccio una vivace campagna contro l'oppio, che è una delle piaghe del Paese, poichè l'abitudine di fumarne è diffusissima, specie nelle donne. Purtroppo l'oppio dà all'erario un'entrata annua cospicua ed è una coltivazione molto redditizia per centinaia di migliaia di contadini.

Dall'oppio si passa necessariamente alla politica. Il direttore dell'*Iran* mi fa notare il grande progresso morale compiuto dalla Persia, che è trattato anglo-persiano del 1920 mettava completamente sotto tutela inglese. Oggi la Persia è indipendente nel significato pieno della parola. Anche la Russia, ad eccezione della « mano nera » su Enzeli, si limita a far nel Paese nulla più che una spettacolosa propaganda di prodigalità. La Legazione russa, che è capeggiata dal piccolo e grosso Yureneff, che fu ambasciatore a Roma, ha mantenuto che quattordici automobili.

— E la letteratura moderna persiana — chiedo — come va?

— Non ne abbiamo — risponde il collega Ebenan Zadè. — I giovani colti persiani sono troppo saturi di coltura francese per provarsi a continuare, anche in piccola parte, la tradizione della grande letteratura persiana antica. I soli letterati originali che la Persia possegga oggi sono i dervis della strada, tra i quali primeggia Aref, che va in giro vestito di stracci e con la criniera intonsa e cantando poemi che ricordano quelli dei trovatori persiani del secolo decimoquinto.

— La città più intellettuale della Persia è proprio Teheran?

— No, veramente è Tabriz, che è una specie di Cambridge persiana. Anzitutto vi fiorisce una frequentatissima Scuola americana, più grandiosa ed antica di quella che gli americani hanno elevato qui; e poi Tabriz ha, unica fra tutte le città della Persia, l'enorme vantaggio di essere il capolinea di una ferrovia che va in Russia ed è quindi piena di russi. Tutti i movimenti idealistici e politici persiani sono sempre partiti e partiranno sempre da Tabriz, compreso l'ultimo che sollevò da Riza Han il colpo di Stato della detronizzazione. Lei avrà notato che a Teheran la cultura dominante è la francese, anche perchè i francesi hanno qui scuole primarie e secondarie molto frequentate dai nostri ragazzi, tenute da religiosi cattolici. Ma fuori di Teheran il francese è ignorato. Tuttavia anche nella Capitale l'influenza delle scuole americane, che tendono a dare ai giovani persiani una coltura generale, ha dato un rude colpo alla tradizione culturale francese. Gli americani lavorano con grandi mezzi ed hanno avuto l'accortezza di comprendere che « la Persia immobile » era un vecchio e cliché « superato, e la gravità persiana, che aveva posto al bando persin la bicicletta trovandola degradante e che aborriva dal mettersi al volante di un auto per tema di essere preso per un meccanico, celava vicevversa prepotenti desideri di movimento. E furono gli americani, banditori di sports prima che di coltura, che fecero delle loro scuole delle palestre di podismo, di ciclismo, di automobilismo, di « foot-ball », di « boxe », di scherma. La gioventù persiana vi accorse con entusiasmo crescente. Oggi lo sport furoreggia nel nostro paese. Chi poteva pensare che i persiani avrebbero battuto gli inglesi nel « foot-ball » e chi sospettare lo sviluppo che ha preso l'automobilismo in Persia?

— Tutti i libri — osservo — francesi, inglesi, tedeschi, nonchè russi sulla Persia, parlano soltanto di terra del sonno, delle rovine e della decadenza...

— Bisognerebbe — risponde il mio interlocutore — rifar l'opinione degli stranieri sul nostro conto e soprattutto ricordare che noi, pur cercando di tenerci vicini alla coltura francese, siamo completamente immuni da ogni influenza materialistica dell'occidente; siamo, diciamolo pure, un popolo di idealisti. Non si spiega altrimenti il culto che conserviamo delle nostre tradizioni storiche, vecchie di millenni, e la coscienza che esiste, anche nel più umile e remoto villaggio, dove le condizioni materiali della vita sono miserrime, che la Persia d'oggi è l'erede diretta della Persia di Ciro, di Ruten, di Firdusi, che ha educato nel culto del bello tre quarti dell'Asia.

— Ma... e la condizione della donna?

— La condizione delle nostre donne — risponde il « mollah » giornalista con fine sorriso — riguarda noi e non voi europei, non è vero? Giudicate tale condizione di fronte agli uomini persiani e troverete che essa è libera come presso i popoli più civili. Il persiano è la schiavo della sua donna e non viceversa. Passa la sua vita a corteggiarla, a coprirla di doni, a soddisfare ogni suo capriccio. Secondo la legge persiana, la donna dispone dei suoi beni senza nessuna autorizzazione maritale. Che più? Anche la vita galante da noi è regolata sul principio del più rigido rispetto per la donna.

« Amato viso » con baffi

Il collega persiano ha preso a poco a poco un tono magistrale, ma rischia di requisirmi indefinitamente, motivo per il quale la pianto in asso per raggiungere il famoso Bazar dello scandalo. Per la strada il mio accompagnatore mi ha rivelato che il « rigido rispetto » dei persiani per le loro donne consiste nel dividerle in due categorie: le « hardi », cioè quelle che si sposano, e di costoro un uomo no può avere sino a quattro come tutti gli islamici, e le « sirè », che sarebbero le donne di seconda categoria, e che si possono sposare anche per un tempo imponderabile. Il rispetto consiste nell'osservare il precetto religioso che impone una specie di contratto matrimoniale anche con le « sirè » più fugaci.

Riguardo alla libertà delle donne dell'Iran, ve ne ho detto abbastanza; ma ho trascurato di accennarvi che qui fioreggiano delle vere Aspasie, come nell'antica Grecia, che tengono salotti dove non si parla che di arte e di filosofia. Il più famoso è quello della signora Aziz Kasel, abbastanza matura, e che — secondo quanto mi ha raccontato una dama europea che la conosce — ha persino i baffi, benchè sia di una intelligenza e di una coltura veramente non comuni. Non c'è « gentleman » persiano alla moda, che non frequenti il salotto di Aziz Kasel, che vuol dire « amato viso ». Naturalmente gli uomini europei non possono mettervi il piede. L'Aspasia teheranese poco tempo fa fu l'eroina di uno scandalo eccezionale. L'Incaricato di Affari inglese, sedotto dalla fama di intellettualità che circonda Aziz Kasel, osò violare la proibizione e s'introdusse in casa sua camuffato da « mollah ». Ma fu tradito: riconosciuto, dovette lasciare immediatamente Teheran. La donna per suo conto venne condannata ad essere frustata nel Bazar, ma come si sa in Persia pagò un servo che subì la pena in luogo della padrona, mentr'essa si recava con i suoi amici a dimenticare l'onta ricevuta in un giardino dei dintorni di Teheran. Sulla strada di Isfahan vi è una serie ininterrotta di tali giardini, tra alte mura, fatti unicamente per accogliere le comitive festaiole teheranesi, amistere si balli delle ballerine o dei ballerini celebri, e godere i luminosi pienilunii di cui vi ho parlato, che permettono ai poetucoli, durante il trattenimento all'aperto, di leggere le loro composizioni senza aiuto di candela. Aziz Kasel è sul declino ed è pronta chi la sostituirà nel primato della Aspasia teheranese. Essa è Fekri Iran, che vuol dire « fiore di Persia » o giù di lì, bionda e bellissima. Fekri ne ora fa la Vittoria Colonna, ma è destinata a grandi cose. Per avere una idea della sontuosità delle case di queste grandi etère, basta pensare che hanno fra la moltitudine dei loro servi persino dei nani buffoni.

Il bazar

Il Bazar di Teheran è molto lontano dalla piazza centrale e il popolo minuto ci va con il tram a cavalli. L'entrata non è sontuosa; ma la folla, lungo quegli infiniti grandiosi tenebrosi labirinti costituiti dalle gallerie, dove tre quarti dei teheranesi passano il loro tempo sfilando dinanzi alle mostre dei negozietti che sono spesso delle vere botteghe d'arte, è intensa. I negozi dei librai, dei miniaturisti, degli argentieri, degli orafi, dei negozianti di tappeti, di tele dipinte o stampate, di seta, delle ricamatrici e sellerie ecc. ecc., contengono oggetti deliziosi di gusto e di fattura. L'artefice persiano, oltre ad essere un creatore, è anche un copiatore diligentissimo di ogni manifattura europea. Basta osservare la grazia con la quale i calzolai copiano le scarpette femminili parigine all'ultima moda e la trasformazione assunta dalle tele dipinte o stampate a figure e fiori, che costituiscono l'ornamento principale della casa persiana. Così, accanto ai tradizionali soggetti del principe Hosro e della dolce ma non bella Chirine versantegli il vino nella coppa (i due amanti hanno vestiti e acconciature che potrebbero servire egregiamente di modello ai creatori di Rue de la Paix) e che ha generato il detto corrente persiano: « Vede con gli occhi di Hosro » per dire di qualcuno innamorato di una donna brutta; o accanto alla serie degli Imperatori Iranici, o alla seducente leggenda di Maginum e La Hela (quest'ultima, amante capricciosa, aveva condannato l'innamorato Maginum a costruirgli una casa nella roccia di un monte e lo andava a confortare tutti i giorni); accanto, ripeto, alle infinite rappresentazioni della storia e della leggenda, trovate quelle delle moderne partite di polo e di boxe e i tipi del giorno, fra i quali naturalmente primeggia lo Scià Pehalevi in tutti i suoi atteggiamenti, compreso quello di « starter » del volo della prima squadriglia di aeroplani militari persiani e di sovrano che lavora sotto l'ispirazione delle ombre dei grandi Imperatori della Persia, che andava dall'India all'Egitto.

Più strane ancora delle botteghe delle tele sono quelle dei monumentali « kalian » o pipe persiane, oggetti assai più del narghilè complicati, che efficacemente esprimono nella forma le tendenze meditative di quella che sino a ieri fu creduta la razza più cristallizzata del mondo. Anzi, oserei dire che fu probabilmente il kalian la causa del giudizio che gli stranieri dettero sulla rinuncia dei persiani a progredire. Quando l'oggetto è montato e pronto all'uso, si comprende di leggieri come sia necessario, per il fumatore di kalian, un servo speciale che lo trasporti, lo prepari, lo alimenti. I kalian, prodotti ingegnosi del tornio, non son fabbricati con le mani, ma unicamente con i piedi. L'operaio non adopera che le estremità inferiori per tornire, forare, damascare il pezzo di legno che, venuto dai boschi del Mazanderan, diventerà kalian.

Ma nè le tele, nè i kalian, o neppure le fini e delicate miniature sui portapenne, sugli specchi a mano, sulle scatole d'avorio che imitano meravigliosamente quelle antiche classiche, e nemmeno le originali argenterie cesellate, e le opache montature auree delle turchesi, riescono ad interessarvi completamente sino al momento che cascate in uno dei mille antri-botteghe di tappeti, dove subirete il martirio e la gioia di vederne passar sotto gli occhi centinaia. I tappeti persiani malgrado tutto, cioè ad onta del « trust » americano, che da anni, fornendo alle donne persiane che li fabbricano, cioè a tutte le donne di Persia, lane, colori e disegni, mira a ridurre di inaridire ogni originale ispirazione, sono pur sempre fra gli oggetti più preziosi che la Terra dei cinque deserti produca. Ho detto antri, poichè in effetto una bottega persiana di tappeti è come una grotta di Alì Babà. Come questa ne ha la profondità, dove i tappeti giacciono ammucchiati gli uni sugli altri in pile regolari, che il mercante demolisce lentamente spiegandoveli a terra, spiando nei vostri occhi un lampo di desiderio: tappeti di Kirman pieni di figure d'animali, di fiori e di persone, tappeti di Sabhà che sembrano pezzetti di prati fioriti, tappeti di Shiraz dai disegni geometrici, tappeti di tutte le città persiane, turcomanne, afgane, belucistane, chè ognuna ha tessuto, tesse e continuerà a tessere, secondo il suo stile particolare ed immutabile.

Il furto coi gatti affamati

Il bazar è in ogni città asiatica il luogo più attraente; ma i bazar di Teheran lo sono in modo particolare, poichè rappresentano il dominio sovrano della conversazione popolare, dall'aneddoto, dei propositi buoni o cattivi (tutte le rivoluzioni teheranesi son partite dal bazar), il grande ricettacolo di tutto quello che nella città si dice e si fa. Esso riproduce il buon umore di questo popolo felice, che la natura ha fatto irrequieto burlone cavalleresco immaginoso, e le sue tempeste. In una libreria piena di gravi « mollah » mentre vado sfogliando impareggiabili libri antichi pieni di miniature stupefacenti, mi raccontano l'amena storia del furto di stanotte al bazar. Gli autori del furto hanno dimostrato un'immaginazione più che rocambolesca: sono saliti di notte sui lucernari delle alte cupole che sovrastano i magazzini di stoffe, hanno calato di lassù dei gatti affamati legati a corde. I gatti arraffavano con gli artigli le stoffe e i ladri li tiravan su con la preda per ricalarli subito dopo ad artigli vuoti; per modo che, lavorando qualche ora, riuscirono a portarsi via un grosso bottino, sotto il naso di quali guardie, che non immaginavano certo che il miagolar rabbioso dei gatti fosse una protesta delle povere bestie costrette a servire a così delittuoso scopo!

Fra le botteghe più caratteristiche del bazar devo ricordare i ristoranti indigeni, il cui aspetto esteriore è quasi invitante per la profusione di mattonelle smaltate e variopinte, che luccicano alla luce artificiale. All'entrata della trattoria trunneggia il trattore occupato in permanenza a far arrostire sui carboni lo appetitose liste del « kebab », o montone arrostito, e a cuocere in innumerevoli tegami neri infingoli misteriosi. Ogni tanto il trattore interrompe il suo lavoro per gridar le lodi del contenuto del tegame più capace, un pentolone dove fuma un liquido grasso e denso dal tanfo pesantissimo nel quale a prova della genuità del manicaretto, ha immerso e acceso degli stoppini che tranquillamente ardono sulla superficie... Che cosa volete di più per dimostrare che si tratta di un « consommé » extra extra?

ARNALDO CIPOLLA.

Curiosa petizione americana

La magistratura accusata di connivenza con i peggiori malviventi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, sera.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da New York che il vice presidente del Senato Dawes, ha presentato ieri al Senato una petizione firmata da due cittadini della città di Chicago: il dottore della Scuola di Diritto William, e suo fratello.

In questa petizione i due fratelli Williams dicono che gli stranieri non naturalizzati, i quali infestano la città, e che formano una specie di superesercito, hanno commesso durante il corso degli ultimi dodici mesi più di cento attentati alla dinamite, terrorizzato i pacifici, ed estorcendo loro con minacce di morte somme favolose. Grassi tutti questi delitti sono rimasti impuniti. La causa di questo stato di cose allarmante deve essere ricercata nella solidarietà che unisce i membri dell'alta magistratura della città. Giganti fabbriche di birra clandestine sono sfruttate dai malfattori associati ai magistrati. Il procuratore Crowe è accusato di aver accolto nel 1924 ad un grande banchetto, dato in suo onore da uno dei capi della banda criminale, il famoso Genna, in questa occasione il procuratore pronunciò un discorso che fu applaudito da quattro dei suoi principali *clienti*. Così un giudice di grado superiore, da tre alti funzionari dell'Ispezione sanitaria, e da altri funzionari dello Stato.

Il caso del giudice Jurgens e le sue ripercussioni politiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Il presidente di tribunale Jurgens è stato trattenuto in arresto, con un mandato di cattura che colpisce anche la di lui moglie. Dopo le prime notizie diffuse dai giornali relativamente alle truffe da lui compiute si sono presentati alle varie direzioni di polizia, numerosi creditori che reclamano complessivamente circa 10 milla marchi. Sembra che la maggior parte delle truffe siano avvenute per suggestione e ad iniziativa della moglie del Presidente, la signora Jurgens, la quale per condurre una vita di lusso superiore ai propri mezzi, avrebbe parecchie volte spinto il marito a commettere anche dei furterelli.

Un'interessante appendice politica del caso Jurgens, si è avuta alla Camera prussiana. All'inizio della discussione il deputato comunista Pitch ha chiesto che venga fatta pressione sopra il governo centrale perchè tutti i procedimenti penali contro di lui davanti al Tribunale supremo per la difesa della repubblica ed ai quali ha partecipato il presidente Jurgens siano sottoposti a revisione. Come è noto, tali processi riguardavano principalmente la attività del Partito comunista. La proposta è stata in massima accettata dalla Camera.

Gli spiriti in una elegante casetta a Lido d'Albaro

Schiaffi e supplettili all'aria

Genova, 1, notte.

Secondo una denuncia sporta all'autorità di P. S., gli spiriti avrebbero preso dimora in una casetta sita in via Camillo, al lido di Albaro. L'edificio è segnato col n. 2. Non è stato possibile identificare l'attuale proprietario della casa, perchè nemmeno i vicini lo conoscono. Peccato che egli non abbia ora inquilini; essi sarebbero fortunati... Insomma tutto ciò che concerne la casa n. 2 è avvolto nel mistero. Si narra che il pensionante proprietario dovette abbandonare la casa in tutta fretta e spaventato vendette per metà del suo valore, pur di non avere più nulla a che fare con gli strani comproprietari. Sempre secondo quanto si racconta, l'attuale padrone, a sua volta, avrebbe fatto la personale, dolorosa constatazione di non essere solo nell'appartamento, almeno dalla mezzanotte in giù. Avrebbe intentato anzi causa al proprietario precedente che gliela aveva venduta pel fatto che sua moglie, a causa dello spavento provato, si troverebbe degente all'ospedale. Gli spiriti arrivano, nella sua casa, secondo le dichiarazioni del disgraziato proprietario, a mezzanotte e mettono a soqquadro i mobili, gettano in terra le stoviglie e, ciò che è più grave, prendono a formidabili schiaffi coloro che trovano in casa. Fu in seguito a una esagerata dose di ceffoni che, giorni or sono, dovettero fuggire dal n. 2 un ex-ufficiale aviatore ed un ufficiale di Marina, che avevano deciso di sorprendere il mistero trovandosi a mezzanotte nella casa spiritata. L'arredamento dell'abitazione è assai comodo. Vi sono soffici letti, una elegante sala da pranzo, ecc., insomma tutto quanto può invogliare una signorile ospite. Intanto da oggi, a risolvere l'enigma della casina, è subentrata l'autorità di P. S.

Il cardinale salesiano: Giovanni Cagliero

La serena fine di 88 anni di vita cristiana - L'allievo prediletto di Don Bosco e il glorioso missionario - L'incivilitore della Patagonia - Vasta manifestazione di cordoglio

Il Missionario

La sua figura maschia e possente rivestita della porpora cardinalizia era davvero imponente. Non alto, ma robusto e virile, egli stava nella imponente unica con tranquilla signorilità procedeva con l'abituale passo, fermo, sicuro, sofferrandosi vigorosamente ma solidamente su di un piede in atteggiamento virile, come di chi conquista il terreno a poco a poco, senza premura, e riprendendo tosto il cammino, eretto sulla persona, diritto, dominatore. Il collo pieno, sotto la bella fronte, spaziava in larghe linee, si architettava in una vasta struttura della quale traspariva la vigoria interiore; forte il naso un po' ricurvo; l'occhio lagliato netto e sorridente. Vera in lui e tratti un'espressione quasi sovrumana, d'uomo, qual'egli era superiore: ma quel respiro, quell'ampiezza, quella volontà spirituale non tardavano a schiudersi in una dolcezza, in una bontà, in una carità di sorriso, che facevano del grande missionario, dell'illustre diplomatico, dell'infaticabile civilizzatore, il più mite e il più paterno degli uomini. Questo il suo segreto fascinatore, questa la sua potenza, cui era difficile sottrarsi: il prelato insigne, intelligentissimo, energico, che a prima vista poteva incutere un riverenziale timore, una specie di timidezza, si rivelava subito, dopo due parole, bonario, gioviale, indulgente, degno discepolo di Don Bosco. Il dialetto piemontese che fioriva sulle labbra di questo piemontesissimo viaggiatore, era come un condono una grazia una bonarietà paesana, che tanto più faceva splecare l'intima grandezza morale. L'apostolo generoso di quegli che si recò modesto e silenzioso a cristianizzare la Patagonia, a conobbe le genti barbare, e le scellerezze e gli intrighi e le miserie di popoli infedeli e ostili, ed il gigantesco mistero che uomini fa estranei ad altri uomini sotto cieli ignorati, in paesi diversi e incomprensibili. Ma la sua forza, il suo coraggio, la sua audacia fu quella di tutto comprendere e benedire: il pianto dei bimbi come l'oscura bestialità del selvaggio. Il cardinale Giovanni Cagliero, con quel suo maschio e paterno e talvolta burlesco cipiglio, era nato a redimere, a riscattare lagrime e sangue.

***

Giovanni Cagliero nacque a Castelnuovo d'Asti, il piccolo paese che poi gli dedicò una piazza, l'11 gennaio 1838. Era un ragazzetto tredicenne (novembre 1851) quando Don Bosco stesso colà recatosi per una predicazione, lo prese con sè, lo portò a Torino e lo accolse nell'Oratorio, donde poi doveano irradiarsi per tutto il mondo le squadre dei missionari alla conquista di anime, donde egli stesso doveva, nel 1875, partire per le lontane Americhe. All'Oratorio compì i suoi studi, e poichè era vivamente appassionato e cultore di musica non tardò ad eccellere in quest'arte ed a divenirne insegnante. A questo punto sarà curioso ricordare che il Cagliero fu pure un amabile compositore: il suo ingegno moltepdice e armonioso gli permise anche questo svago. Egli scrisse musica sacra in gran copia, che veniva in altri tempi eseguita spesso e in ogni chiesa, e che solo fu sottratta all'uso dalle mode che in questo campo reco Papa Pio X. Compose poi operette per il teatrino salesiano, e romanze che goliettero negli speciali ambienti ai quali erano ispirate, e ira i giovanetti, di una vera celebrità. La musica facile, piacevole ed a volte bonariamente patetica della « Sparzacamino » e dell'« Orfanello » fece di queste piccole cantate due pezzi forti e applauditissimi.

Nel 1862 fu ordinato prete, e qualche anno dipoi iniziò la sua missione di consolatore e d'apostolo assistendo in Castelnuovo i colerosi, il suo contegno intrepido, paziente, pronto al sacrificio gli valse un'aposita medaglia d'oro che quel Municipio fece coniare in memoria d'onore e di riconoscenza per il giovine sacerdote.

Ma tutto questo periodo non fu che di lenta preparazione alle sue migliori imprese: ed eccoci alla spedizione salesiana in America del 1875. Il cardinal Cagliero stesso disse in una conferenza tenuta a Roma nel maggio 1916 ai sacerdoti della Pia Unione di S. Paolo gran parte dei suoi ricordi, i quali sono interessanti non solo perchè racconto di fatti di per sè non comuni, ma perchè rivelatori di un temperamento e di una fede.

Il cardinale narrò in quell'occasione:

« Infieriva il colera a Torino nell'agosto del 1854 ed io mi trovavo ammalato nell'infermeria dell'Oratorio. Avevo allora 16 anni, ed i medici giudicavano che mi trovavo in fin di vita. Nella mia mente si diceva che io ero così ridotto, perchè avevo commesso l'imprudenza di accompagnare Don Bosco nella visita al lazzaretto. Don Bosco fu sollecitato dai medici a visitarmi e ad amministrarmi gli ultimi Sacramenti. Venne il mio letto, e io ricordo ancora come se lo vedessi qui: — Che ti meglio per te, mi chiese: guarire o andare in Paradiso? — E' meglio andare in Paradiso, gli risposi. — Sta bene, soggiunse, ma questa volta la Madonna ti vuole salvo: tu guarirai, vestirai l'abito clericale, sarai sacerdote e prenderai il tuo breviario e andrai lontano, lontano, lontano... ».

In questo momento il maestro ed il discepolo s'incontrano in uno di quegli attimi di reciproca e indelebile comprensione e suggestione, che sono capaci di determinare tutta una vita. L'ispirazione dell'uno fu la prima scintilla della vocazione dell'altro.

Ed il cardinale Cagliero prosegue:

« I primi missionari salesiani approdarono a Buenos Aires il 14 dicembre 1875... Erano sfiniti soli; ed io li condussi, non per rimanere nella missione, ma per stabilirli nelle nuove residenze e poi ritornare in Italia ». Esaminata la situazione il Cagliero s'accorse però ch'era meglio prorogare il ritorno. C'era molto da fare laggiù e neppure mentre avevamo posto piede nel territorio argentino del Governo preparava una spedizione scientifica per l'inesplorata Patagonia. Chiedemmo subito di farne parte, ma ci fu opposto un rifiuto... L'anno seguente il Governo argentino, insofferente più oltre delle continue molestie che le selvagge tribù patagoni arrecavano alle regioni civilizzate, preparava contro di esse una spedizione armata...

« I Salesiani domandarono di accompagnare la spedizione proponendosi di tentare anzi con la Croce quella conquista che le truppe argentine si preparavano esse a fare con la spada... I primi contatti dei soldati bianchi con le avanguardie delle tribù patagoni furono pieni di minaccie. Volò qualche freccia, risuonò qualche colpo di fucile, il generale Roca, disperando di poter avvicinare i selvaggi per intavolare delle trattative, si disponeva già ad una grande azione violenta quando i missionari gli domandarono insistentemente il permesso di fare essi un nuovo tentativo pacifico. A furia di gesti infatti — poichè non avevano nessuna più lontana idea dell'idioma patagone — riuscirono a far capire che avevano intenzioni di pace. Poi, ottenuto di scambiare cenni più che parole, persuasero quei selvaggi che le loro pretese di opporsi con la forza alla penetrazione argentina era vana, poichè se essi avano lance e frecce, i bianchi avevano fucili, che uccidevano prima che le armi

bianche potessero entrare in azione. E fu così che i principali capi, i cacichi Sayhueque e Yanquche, si arrestero... ».

A questo punto il cardinale sorridendo annota:

« Le prime fatiche dei missionari furono nell'insegnare ai selvaggi, oltrechè la verità della Fede, a lavorare la terra, poichè essi non avevano la più lontana nozione dell'agricoltura. E' grato ricordo l'ingenua meraviglia con la quale seguirono la piantagione di semi di zucche. Le enormi cucurbite che venivano fuori in fondo ai fragili tralci li riempivano di stupore e questa curiosità fu elemento di successo nelle prime loro prove: in breve tempo ora in tutti una gara nella coltura delle zucche ».

Nel 1885 Giovanni Cagliero veniva creato Provicario della Patagonia e nel 1886 Vicario apostolico nella pienezza del carattere episcopale. La Patagonia conta ora cinquanta chiese e cappelle. Patagones e Viedma hanno un Seminario con molti studenti di teologia e di filosofia, e molti aspiranti, tutti indigeni. Numerose sono le colonie agricole, le scuole di agricoltura, le scuole di arti e mestieri, ospedali, collegi, tipografie ed Osservatori meteorologici. I villaggi sorgono in buon numero, con belle case di architettura europea. L'avvenire della regione è di grande ricchezza. E' ben fatto di pensare a questi inizi, quando, come sempre racconta il cardinale, « trovavamo tutti i giorni ire ore di catechismo al mattino e tre nel pomeriggio. L'episcopio era una capanna di tronchi e fango, dal tetto di rami, che mi riparava dal sole e dalla pioggia... quando non pioveva. Nessuna traccia di letti; dormivamo sulle pelli... ».

Nel 1886 ritornò in Italia per breve tempo, e fu presente alla morte di Don Bosco.

Quando nel 1901 fu nominato arcivescovo di Sebaste, si recò a far visita al Presidente della Repubblica Argentina: e fu in questa occasione che da chi poteva aver seguito da vicino la sua opera gli fu dato il più glorioso ed il più caro dei suoi titoli. Il Presidente gli andò incontro e lo abbracciò esclamando: « Aquí está el civilizador de la Patagonia! ». Già: il modesto prete piemontese era ormai per il mondo il « civilizzatore della Patagonia » e non doveva passare alla storia dell'espansione occidentale, meglio all'espansione della carità e dell'amore.

***

La sua forte fibra si rivelò in molte altre occasioni. Ricordiamo brevemente che nel 1903 fu Delegato Apostolico e Internunzio alle Repubbliche del Centro America, e quivi svolse la sua mirabile opera non solo di apostolo, ma anche di diplomatico, dal finissimo intuito, dall'energia pronta, ricco di saggezza così intimamente unita ad una profonda bontà. Egli del resto aveva soprattutto una dote, una virtù, o forse meglio, un dono naturale che lo rendeva capace di superare le più grandi difficoltà, che nella sua umiltà lo faceva procedere da gran signore attraverso la vita: egli era sicuro di sè. La sua fede si manifestava così, con una tranquillità impressionante. Si racconta che quando fu nominato arcivescovo di Sebaste qualcuno scherzosamente gli dicesse, accennando ai grandi onori cui era giunto, ed al grande cammino percorso: « Ed ora basta, non è vero? ». Ma il neo-arcivescovo strizzò gli occhi malizioso e sereno, e con un lampo di gioviale cerlezza e di pacata forza replicò « *S'a basta?! ma a basta nen. Anchra due o tre stre, e peui... 'l rias* ». — Se basta!! ma non basta. Ancora due o tre viaggi, e poi il... resto. — Ed il *resto* (la porpora cardinalizia) venne a lui nell'anno centenario della nascita di Don Bosco, per opera di Papa Benedetto XV.

Tale egli era: schietto, forte, buono e intelligente fin soprattutto animato da una fede virile, positiva, che gli permetteva di attingere le più nobili vette dell'ardor religioso, pur rimanendo umano, profondamente umano: legato a tutto ciò che il ridente e onesto la vita dare.

F. B.

«Ho molto sonno... Chi dorme non pecca...»

Roma, 1.

Il cardinale Giovanni Cagliero è spirato domenica alle 3,30. L'ultimo bollettino del medico curante, dottor Festa, redatto sabato alle 11, nonostante la prognosi riservata, lasciava sperare che il seggero miglioramento riscontrato negli ultimi giorni potesse continuare, data la robusta fibra dell'infermo.

Le ultime parole

L'illustre infermo, che ha mantenuto sempre una perfetta lucidità di mente, soltanto verso le 20 ha cominciato a manifestare una forte sonnolenza, ed ai buoni salesiani, che con sè sono stecati dal suo capezzale, il cardinale, che nonostante il male mantenevasi un morale elevatissimo, più volte ha detto scherzosamente:

— Ho sonno, molto sonno — e ha poi soggiunto sorridendo: — Chi dorme non pecca.

Sono queste le ultime parole da lui pronunciate. Il porporato si è poi assopito dopo aver benedetto quanti si trovavano nella sua camera. Prima che la somnolenza la prendesse, egli aveva dato le disposizioni perchè al mattino presto, domenica, celebrata la Messa gli portassero il Santissimo. Era questa una consuetudine da quando in malattia lo aveva costretto a letto. Assopitosi il cardinale il dottor Festa ha lasciato la casa, non vedendo la necessità di trattenersi presso l'infermo, le cui condizioni sembravano relativamente tranquillanti. Senonchè, poco prima delle 23 un'nuovo allarme di febbre allarmava i familiari, sopraggiunti per il carattere per il carattere di improvvisa violenza.

Presso l'infermo sono subito accorsi il dottor Festa, l'arcivescovo mons. Guerra, salesiano, che per più anni era stato compagno di missione nella Patagonia del cardinale e di cui era pure segretario particolare, i presenti hanno subito avvertito la gravità delle condizioni dell'eminente uomo. Le sofferenze di questi giorni, la tarda età e la violenza dell'attacco prima non lasciavano più adito ad alcuna speranza. E' stato un momento di grande agitazione. Presso l'infermo erano anche don Guemano, segretario generale del Capitolo superiore dei salesiani, venuto a Roma con urgenza informato della malattia del cardinale, don Simonetti, ispettore generale dei salesiani, don Rosolo, direttore del Sacro Cuore, don Pochini, don Bronzo, ecc., e il fedele cameriere Giovanni Castella, che non ha voluto allontanarsi mai dalla stanza del « suo » cardinale. Tra la più intensa commozione dei presenti, alle 1,30, l'arcivescovo mons. Guerra ha impartito all'agonizzante l'Estrema Unzione. Verso le 3 il Cardinale Cagliero ha per un momento aperto gli occhi per senza pronunziare parola. Un sorriso pallido ha illuminato il suo viso che raggio verso per intorno lentamente. Poi ha nuovamente chiuso gli occhi e alle 3,30 ha cessato l'estremo respiro.

Non appena il cardinale è spirato, una commoventissima scena si è svolta intorno alla salma dell'apostolo. Tutti piangevano con infinito cordoglio.

La salma tra le palme

Subito dopo le abluzioni, la salma è stata rivestita degli abiti cardinalizi purpurei e nella sala delle udienze, dell'appartamento del cardinale, è stata allestita la camera ardente in forma semplice ed austera. La salma è stata collocata sopra un catafalco ai cui lati ardono quattro grossi ceri, lissati su alti candelieri di bronzo. Alcune palme ornamentali sono state disposte all'intorno. Quella marrone di verde e di fiori riflessi luminosi circonda la figura del Cardinale defunto. La morte non ha per nulla alterato le caratteristiche linee del suo volto austero che ancora conserva la sua abituale, serena compostezza.

Il pellegrinaggio di personalità del Vaticano, del clero, di autorità civili, comincia nelle prime ore del mattino. Pio XI, che ha seguito quotidianamente, con ansiosa premura, le fasi della malattia del cardinale Cagliero, particolarmente caro al suo cuore, ha appreso con profonda commozione la triste notizia, ed ha inviato la sua speciale benedizione alla salma. Anche il cardinale Gasparri è rimasto vivamente commosso. Monsignor Ciccio-Dominioni, maggiordomo di S. S., è stato uno dei primi, insieme con monsignor Rossighi, cerimoniere maggiore, a portare l'estremo saluto alla salma. E' poi giunto il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, che nonostante la sua tarda età, ha voluto salire nell'appartamento del defunto, presso il quale si è inginocchiato a pregare. Seguirono i cardinali Bonzano, Scarpelli, Van Rossum ed altri.

L'ex-presidente del Consiglio Paolo Boselli, legato da fraterna amicizia al Cagliero, è stato tra i primi ad accorrere. Hanno inviato telegrammi di condoglianze il ministro dell'Interno, on. Federzoni; l'on. Mattei-Gentili e tutti i capi degli Ordini religiosi e le autorità.

Il cordoglio dei Salesiani

La morte del card. Cagliero ha gettato una nube di lutto sulla Casa dei Salesiani. E' la scomparsa del suo più illustre figlio; anzi, è la scomparsa di colui che per la veneranda età, per priorità di apostolato, per l'insigne rango raggiunto nelle gerarchie della Chiesa, era considerato il padre spirituale di tutti i Salesiani.

La Casa madre di Torino ha vissuto ore di trepidazione per la malattia del Cardinale. Da Roma giungevano continuamente telegrammi sullo stato dell'infermo. Sabato sera questi telegrammi si fecero rassicuranti: ogni preoccupazione era scomparsa quasi del tutto a Roma, e di riverbero anche a Torino gli animi si rasserenarono fiduciosi. Ma la mattina successiva, domenica, ecco quattro telegrammi succedersi a brevissima distanza l'uno dall'altro, ed alle 11,15 ecco la ferale notizia: il cardinale è morto, in seguito ad un nuovo, repentino attacco del male.

In giornata sono partiti per Roma il prefetto generale don Pietro Ricaldone e il direttore scolastico don Bartolomeo Fascie, ai quali si è unito a Bologna l'economo generale. Essi rappresenteranno ai funerali — che avranno luogo a Roma domani, mercoledì, alle 10,30 — il rettore generale don Filippo Rinaldi, impossibilitato a partecipare alle esequie perchè si trova presentemente a Siviglia, compiendo egli un giro fra le Case salesiane di Spagna.

In suffragio e memoria del card. Cagliero saranno celebrate a Torino e precisamente alla Basilica di Maria Ausiliatrice, funzioni di trigesima, cui verrà dato carattere di grande solennità.

Il venerando pastore è morto ma alla Casa Salesiana di Torino non è difficile, attraverso i ricordi e le impressioni di chi lo ha avvicinato per lunga consuetudine, vederlo rivivere, muoversi e parlare coi suoi tratti così caratteristici. Se l'amore e la devozione dei rimasti è l'assioma che permette agli scomparsi di continuare la loro vita, è certo che il miracolo durerà indefinitamente alla Casa dei Salesiani.

Come è noto, il cardinale Cagliero tutti gli anni veniva a Torino. Passava lo sue vacanze d

GLI AFFITTI

Speculazioni esorbitanti

Dicevamo l'altro giorno che i proprietari di casa obbedendo a norme governative ed ai suggerimenti della loro organizzazione sono troppo buoni e che una notevole parte dei padroni di casa — per qualità assunta, da molti, solo da ben poco tempo ed all'unico scopo di speculare sulla imperante situazione — dimostra un'avidità che non solo è in contrasto con gli intendimenti del Governo e con le necessità del momento, ma offende profondamente ogni senso di giustizia e sopratutto ogni regola di buona amministrazione.

Le denuncie non mancano, ma il 30 giugno vicino siamo pure troppo frequenti. Benchè inascoltati avemo avuto un buon numero di queste angherie dei beneficiandi, che a la fine si lasciano, il numero delle disdette già intimate è notevolissimo e certamente andrà sempre più crescendo. Le quote di aumento richieste — prima la minuscola inadeguata del provvedimento — sono ben lontane dai limiti massimi indicati dalla stessa Federazione delle Associazioni fra proprietari di case.

Gli aumenti di fitto

E' noto che, dopo notorii interventi col Governo, la Federazione aveva dichiarato che i proprietari di casa non dovevano chiedere aumenti di fitto tali, che le pigioni al 1.o luglio venissero a superare il quadruplo-triplo in media di anteguerra e ad ogni modo. Fummo non doveva mai essere maggiore del cinquanta per cento del loro attuale.

Ebbene, non molti proprietari — relativamente al loro numero — si sono attenuti a questi limiti, che pure rappresentano già un considerevole beneficio. Gli aumenti richiesti sono assai superiori. La media corrente delle pretese affacciate tocca il livello di sei-dieci volte i fitti del 1914. E non è a dire che questo... signorile stia appannaggio esclusivo dei proprietari di case ricchi nel quali caso si può far valere — tuttavia sopra valutandola — la migliore qualità della merce.

Anche i proprietari di case popolari e quasi rustiche degli angoli più remoti e lontani della periferia si sono messi bravamente in gara con i colleghi del centro e hanno compiuto dei lunghi voli: alla 10 Piedi che han lasciati bramosi i malcapitati inquilini. Cascine di una modestia che rasenta la sordidezza hanno assunto, nelle pretese dei padroni, arie da palazzi di lusso. Le povere, disagiate, meschinissime soffitte sono state elevate — al *modo peruto* di taluni padroni — al rango di locali di prima scelta.

E' veramente un terribile contagio che ha colpito l'intera classe dei proprietari di case ed al quale hanno avuto la forza di sottrarsi solo quelli che possedevano il potere di dominare le brame di subiti lucri. Gli uffici creati presso le Associazioni padronali, per svolgere opera di conciliazione fra proprietari ed inquilini hanno avuto poche richieste d'intervento, considerando la maggior parte degli inquilini della nostra città. Questo fatto viene segnalato dal presidente dell'Associazione padronale come un sintomo di apprezzabile resipiscenza da parte dei locatari e di moderazione da parte dei padroni.

Ma è facile rispondere come non sia umanamente possibile pretendere che gli inquilini, che si credono ingiustamente ricorrano al collegio del loro padrone per farsi rendere giustizia. Nessun inquilino — o ben pochi — può aver fiducia in questi uffici malfamati, composti unicamente di uomini che se anche animati dalle migliori buone volontà non possono sottrarsi all'inevitabile di avere una mentalità ed un punto di vista diametralmente opposti a quelli degli inquilini. Ciò, del resto, in senso inverso, neverrebbe ugualmente se questi uffici di conciliazione fossero composti di soli inquilini.

Pertanto, se davvero rappresentanti dei proprietari di case intendono che la loro conclamata intenzione moderatrice abbia efficacia pratica, hanno un solo modo sincero e lampante di dimostrarlo: ancorandosi alla costituzione di Collegi paritetici di anche egli compositori, formati da inquilini e proprietari e funzionanti sotto la presidenza di personalità tali da offrire la più ampia garanzia d'imparzialità alle due parti.

Il fruttuosissimo trucco della vendita

Ma un altro aspetto della situazione deve essere attentamente considerato, perchè col tempo pare che vada acquistando una gravità che comincia ad impressionare. Intendiamo parlare della vendita di intere case ad alloggi separati, sistema che va estendendosi con intensità sempre maggiore a misura che andiamo avvicinandoci ad un miglioramento del mercato delle abitazioni.

In questo campo si possono citare cifre elaborative la cui entità stessa è sufficiente a documentare tutta l'immoralità che sta alla base di questa forma speciale di speculazioni esorbitanti. Da negli anni scorsi abbiamo denunciato le male arti di certi gruppi di speculatori che si rendevano acquirenti di interi stabili per rivenderli subito dopo, realizzando lauti e non nobili profitti, così che taluno case cambiarono di proprietario due o tre volte in un anno.

Adesso il sistema si è perfezionato. Le case non vengono più vendute se non ai singoli alloggi. Questo nuovo metodo, consentendo più largo afflusso di offerte, procura assai maggiori lucri ai signori manovratori. Nella ansia di non trovare altro alloggio molti inquilini si sobbarcano alla forte spesa dell'acquisto e pagano per intiero somme notevolmente superiori al reale valore della cosa acquistata, avviandosi così ad immaginabili ingenti perdite nel caso volessero, o dovessero, disfarsene in avvenire.

Per citare qualche esempio molto edificante, si può segnalare l'episodio istruttivo di una casa, una casaccia, che venne venduta, intera, nel 1920 dall'antico proprietario per lire 220.000. Pochi giorni fa case venne rivenduta per 1.500.000 lire, con un profitto cioè di presso lire 1.280.000. In cinque anni lucrare quasi il 600 per 100 e in bel... strozzare! Ma non basta, ora la casa è stata messa in vendita per alloggi.

Se i calcoli di quei... filantropi dei padroni di casa dovessero realizzarsi, secondo i prezzi richiesti per i vari alloggi, da questa vendita così verrebbero a ricavare la 2.500.000 lire, ciò che significa quasi il decuplo del prezzo di cinque anni fa e, probabilmente, più di venti volte il valore non di costo, intendiamoci, che poteva avere la casa nel 1914.

Altro caso di... moderazione: il proprietario — recentissimo, ben inteso — di una casa signorile, sì, ma certo delle sole, ben che quando la costruita circa una trentina di anni fa venne, probabilmente, a costare meno di duemila lire per ambiente, ha offerto gli alloggi in vendita agli inquilini.

E di un quantitativo di cui rimarrà memorabile — quegli infelici bassi, scuri, antigienici ammezzati che si dovrebbero assolutamente eliminare nelle costruzioni future — ha chiesto la bazzecola di 250 mila lire, in ragione cioè di oltre quarantamila lire per ambiente. E nelle case dei sei ambienti le guardano verso corte e in tutto l'alloggio occorre tenere accesa la luce elettrica tutto il giorno per non andare a finire contro i muri, col pericolo di danneggiare tanto preziosa costruzione!

No. Non è in questa maniera che si può concorre a render meno disastrose e dannose il trapasso del regime vincolistico a quello della libera contrattazione. Non è così che si combattono i terribili mali che si può contendere a proclamare gli intimi sentimenti e conciliative dei proprietari di casa.

Libera contrattazione sì. Libera speculazione no!

***

La Confederazione generale fascista dell'industria ha diramato a tutti i suoi dipendenti presso gli stabilimenti di Piemonte la seguente circolare, che può essere presa ad esempio anche da altre categorie per la difesa dei consumatori:

"Il momento economico attuale richiede che tutti i nostri dipendenti, anche per ragioni di carattere morale, si astengano da qualsiasi speculazione sui generi di prima necessità, e che, per quanto è in loro potere, esercitino una vigile sorveglianza affinchè non si verifichino abusi da parte di altri. Vi preghiamo pertanto di voler dare le opportune disposizioni perchè il personale dipendente da codesta spett. Ditta si uniformi a tale nostra raccomandazione, e di segnalarci tutti i casi che dovessero verificarsi, affinchè possiamo prendere i provvedimenti adeguati. Confidiamo che vorrete anche per questa via cooperare a rendere sempre più efficace l'azione che questa Confederazione svolge per la difesa degli interessi generali della Nazione e per il benessere delle classi lavoratrici".

Ordini cavallereschi in ricordo dell'Anno Santo

Roma, 1. notte.

L'Agenzia della Capitale informa che il re ha deciso di istituire degli speciali ordini cavallereschi per ricordo dell'Anno santo. Questi nuovi ordini cavallereschi [illegible] altro attività cooperazione alla ripresa del lavoro nazionale.

Dramma della gelosia presso Tortona

Giunge da Milano per trovare la rivale e le spara una rivoltellata dal "taxi,,

Tortona, 1. notte.

Una donna è stata ieri protagonista di un sanguinoso fatto, che per poco non è degenerato in luttuosa tragedia. Movente: la gelosia. Ma ecco i particolari che abbiamo potuto attingere circa il fulmineo episodio.

Col treno delle 16,51, era giunta ieri da Milano una donna dall'aspetto distinto, che risultò essere Amalia Taccone fu Luigi, di anni 37, abitante a Milano, in viale Umbria, n. 60, e maritata a certo Bruno Caulin, ragioniere comunale. Scesa alla Stazione, la Taccone Caulin salì sopra un'automobile pubblica e domandò al conduttore, certo Giuseppe Felice Gambarotta, da Rivanazzano, di condurla nel vicino Comune di Spinetta, che si trova a circa 4 chilometri dalla città. Raggiunta la mèta, la Taccone invitò lo «chauffeur» ad attenderla al Rondò, località a 200 metri dal paese. Quindi ella si recò in paese, dove, rivolgendosi a certo Mario Milanese, si fece condurre da certa Assunta Bonissone. L'incontro fra le due donne fu in tutta prima cordialissimo. La Bonissone non nascose però alla Taccone la sua meraviglia per il suo improvviso arrivo a Spinetta. Dopo un breve dialogo, la Taccone invitava la Bonissone ad accompagnarla al Rondò, dove l'attendeva l'automobile, che doveva riconduria a Milano. La Bonissone acconsentì ad accompagnare la Taccone.

Una stretta di mano e 3 rivoltellate

Lungo la strada sembra che la conversazione abbia assunto un tono alquanto animato. Le due donne giunsero così sul luogo dove attendeva la macchina. La Taccone salì, mentre lo «chauffeur» avviava il motore. La Bonissone offrì la destra, in segno di commiato, all'amica. Ma proprio in questo momento costei estraeva, con un gesto fulmineo dalla borsetta una piccola rivoltella tipo «Bernia», carica di 6 colpi ed a bruciapelo faceva scattare due volte il grilletto. Un proiettile attraversava il braccio sinistro della Bonissone. Fortuna volle che la seconda cartuccia, colpì obbero dopo a cessare i colpi, mancassero il bersaglio dell'arma. Nel frattempo il Gambarotta, che aveva sentito [illegible] colpi, si affacciò lo sportello della macchina, e vide la Taccone che, dopo aver gettato a terra la rivoltella, si dileguava a piedi per la strada. Il Gambarotta, che aveva sentito [illegible] colpi, si affacciò lo sportello della macchina, e vide la Taccone che, dopo aver gettato a terra la rivoltella, si dileguava a piedi per la strada. Il Gambarotta, che aveva sentito [illegible] colpi, si affacciò lo sportello della macchina, e vide la Taccone che, dopo aver gettato a terra la rivoltella, si dileguava a piedi per la strada.

Il fratello

Ci siamo recati subito a Spinetta, dove abbiamo potuto apprendere i precedenti del sanguinoso fatto. La Bonissone, una donna piuttosto insignificante, è nubile ed ha 35 anni. Ella convive a Milano, essendo in casa del prof. don Devoto, in via Manzoni, N. 30, il vigile comunale Bruno Caulin, con cui — alla luce — anno qualche volta il passeggio, ma col quale non ebbe mai rapporti di sorta. Nel 1921 il Caulin si sposò, durante le sue ferie annuali, a Spinetta con un bambino, e, giunto di essere separato dalla moglie, fece ritorno presso la famiglia della Bonissone. Quando alla Taccone, in passato, non aveva mai dato a dividere di essere gelosa della Bonissone, che ella riteneva una amica di casa.

«La Taccone — ha soggiunto la Bonissone giusta a Spinetta, mi dichiarò semplicemente che erano un diversi dal marito e che, per raggiungere la separazione legale, le occorreva un'infedeltà, era pure necessario che lo ammettessi la relazione con suo marito».

Fu un tranello. Fatto sta che la Bonissone dice di aver negato ancora ogni relazione, quindi accompagnò la Taccone al Rondò. Così scoppiò inaspettatamente il dramma.

La Bonissone, che ricevette la prima cura dal dott. Farina di Carbonaro Scrivia, è stata giudicata guarì periodo.

Quanto alla Taccone, nel suo primo interrogatorio aveva detto di non aver più avuto pace in famiglia da quando il marito aveva conosciuto la Bonissone. Agnizzosa che a suffragare i suoi sospetti, erano l'abitudine del Caulin con suo marito, sessione di aver accolto confidenze, anzi, confessioni atroci da certa Pasqualina Consogno di Giuseppe, di anni 23, pure di Spinetta e residente a Milano, dove è impiegata.

Al Comando, ove la peduose la più viva impressione a Spinetta, furono prescelti numerosi testi, tra cui l'assistente Antonio Arsana, che convesse con lo stesso «chauffeur» mentre dava il «via» alla macchina.

La sanguinosa vendetta di un sessantenne

Brescia, 1. notte.

Un delitto è avvenuto domenica sera nella piazza principale di Gussago, paese che sta in provincia di Brescia in più elevato regredo per una serie di delitti. Nel mezzo della piazza, il capo-squadra della Milizia, Leonardo Tommasini, di anni 30, conversava con il collega Angelo e con due carabinieri in quando improvvisamente fu avvicinato da certo Lancini, di anni 60, abitante in frazione Lavese. Il fatto è degenerato immediatamente, poichè il Lancini, con rapida mossa e senza pronunciare parola, estraeva una pistola da grosso calibro e puntandola verso il capo-squadra, lo colpiva tre colpi. Uno produceva il bersaglio a vuoto, il secondo colpì il disgraziato al ventre, il terzo però è stato fatale. Il Tommasini, ferito mortalmente, cadeva a terra, mentre il Lancini, con la pistola ancora in mano, si dava alla fuga. Subito dopo, però, veniva arrestato dai carabinieri, non senza opporre una certa resistenza. Il Tommasini, ferito gravemente, si spirava poco dopo il ricovero all'ospedale di Gussago. Il Lancini, che è ammogliato e padre di numerosi figli, è stato tradotto nelle carceri di Brescia.

Il capo stazione di Nizza Sicilia arrestato

per complicità nella uccisione dello suocero

Messina, 1. notte.

Sul delitto consumato a Nizza Sicilia in persona del possidente Filippo Brianello, ucciso con un colpo di fucile mentre dormiva nel proprio letto, e risultato alle indagini dei carabinieri che autore dell'assassinio fu il genero del Brianello, tale Antonio Tricoli, di anni 30, capo stazione di Nizza. L'istruttoria ha potuto accertare che il Tricoli, che convive con la moglie, figlia della vittima, Giovanni Lancuba, di 25 anni, di Capizzi, capo-stazione di Nizza Sicilia, lo seguito e tali risultanze, è stato arrestato per un mandato di cattura, ed un altro mandato, per favoreggiamento, è stato spiccato contro il Lancuba, che è stato arrestato a Capizzi.

REATI E PENE

Truffe e cambiali false

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'agosto scorso il commerciante Guido Pecorini, che ha ufficio e magazzino in corso Vittorio, 28, cedeva a tale Armando Lavezzo una partita di lino per confezione elastica per l'importo di 7240 lire. Il compratore si era presentato a lui in modo promettente ed incoraggiante: aveva detto di possedere un avviatissimo negozio in via Po, 24 e di essere proprietario anche di una automobile. Il che, nell'epoca corrente, voleva dire che la sua consistenza patrimoniale era considerevole e che gli affari gli andavano a gonfie vele. Senonchè le pagamento della merce, il Lavezzo non offriva che delle cambiali: cambiarie due offerti (uno di 3200 lire e l'altro di 4000) emessi dalla ditta Gamba di Sacile a favore di certo Mario Bussolino, commerciante, abitante in via Cristoforo Colombo, 35, il quale li aveva poi girati al Lavezzo, firmandoli, per se e facendoli firmare anche da Giovanni Rocca, abitante in via Regina, 13 bis, col quale era in società nel suo commercio.

Il signor Pecorini, accertati gli effetti, fece delle pratiche per conoscere il grado di credibilità dei vari firmatari, arrivando così a conoscere subito il Rocca, il quale figurava come uno dei giovani. Ebbe subito una delusione e la rivelazione del tranello in cui era caduto. Il Rocca infatti, protestò nel modo più reciso che non aveva mai firmato cambiali, che gli era del tutto sconosciuto il Lavezzo ed anche che il Bussolino non era più suo socio da oltre un mese. La firma che figurava sugli effetti era quindi sicuramente apocrifa. Il Pecorini, anche in considerazione della cifra cresciuta apparire, non volle che denunciare la truffa patita all'autorità. La merce che egli aveva fornito al Lavezzo aveva subito il volo. Era stata venduta all'indicente Giovanni Cerato, abitante in corso Napoli, 58, ed il prezzo ricavato era stato d'accordo col Bussolino.

Mentre quest'ultimo veniva arrestato, il Lavezzo aleggiava in mandato di cattura. Il solito che evasi, sinchè commerciante arrestato e solvibile come si era presentato al Pecorini, era un commerciante dissestato, falito e quindi mandato davanti alle leggi. Incerto si appare che il Bussolino si era appropriato in danno della ditta Rocco, presso cui era impiegato ed associato, della somma di lire 60000, che egli aveva riscosso da diversi clienti e che avrebbe dovuto rimettere alla ditta medesima.

Ieri, per questi fatti, si è svolto il processo alla Sezione VII del Tribunale. Il Bussolino ed il Lavezzo erano accusati di truffa ed il falso in cambiali: il Bussolino, in particolare, anche di falso e di appropriazione indebita. L'industriale Cerato di ricettazione per avere acquistato la merce truffata. Il Lavezzo rimasto sempre latitante, si è presentato all'udienza ed ha narrato di avere ricevuto le cambiali in buona fede, per il tramite di un cliente, in pagamento di una partita di serramenti. Il Cerato, a sua volta, sostenne di avere acquistato la partita di cordami per liquidare in buona fede ed a prezzi normali. Il Bussolino poi contestò nettamente il suo falso, dicendo di avere firmato gli effetti per conto dell'ex-socio, per darsi più considerazione alla sua propria firma. In suo favore, il difensore avv. Barosio deduce la prova di certo precedente, il delitto Cesare Garia, il quale giudicò l'imputato un mentecatto, semi-irresponsabile per le conseguenze incontrollabili da talune gravi fatti morbosi.

Il Tribunale ritornato in camera di consiglio e ritornato poco dopo pronunciando la seguente sentenza: ha assolto il Lavezzo ed il Cerato per insufficienza di prove, come da analoga richiesta del P. M., ha pure assolto il Bussolino per insufficienza di prove per il reato di truffa e di uso del falso e lo ha condannato per gli altri reati a 10 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

P. C. avv. De Antonio; Difesa: avvocati Bavavalle, Barosio, Farinelli e Batcelli.

Per oltraggio a un Commissario di P. S.

(Tribunale Penale di Torino)

Domenica notte, verso l'una, attorno a due di quelle ragazze che vivono la vita notturna si radunarono, in piazza Carlo Felice, alcuni giovanotti. Non è ben noto quali fossero le intenzioni di costoro; ad un certo punto però le ragazze si misero a pregare ad implorare i giovanotti, i quali risposero per le rime, chiamarono degnamente la presenza di una donna di malaffare. Ne nacque un battibecco, al quale prese parte anche un commissario di P. S., Tommaso Costa, con alcuni agenti, che si preoccupò di far cessare quella scenata, e si pose fra i contendenti, declinando la sua qualità di funzionario. I giovanotti, senza farsi ripetere l'invito, vacquero e si allontanarono; una delle ragazze invece — quella che sembrava la più pugnace — si scagliò di quell'intervento ed oltraggiò il funzionario per un braccio di ferro.

Vada via lei, commissario dei miei... stivali.

La frase pronunciata, in verità, era più indelicata e più laida, motivo per cui la ragazza fu senz'altro dichiarata in arresto, per oltraggio a pubblico ufficiale, e tradotta in questura, lungo il tragitto — per lei del resto non nuovo — ripete le volgari parole, aggiungendo:

— Non ho paura di nessun commissario!

Ieri la triste giovane, che è la ventenne quorese Maria Mottersino, nativa di Monchieri, ed abitante in via Nizza, 67, è comparsa per direttissima in Tribunale; si presenta ingenuo e docile sino all'inverosimile. Della rivoltosa che la dominava la notte precedente non sembrava ricordare più il ricordo.

— Non ricordo di avere oltraggiato il funzionario che mi ha arrestato. Ieri sera ero ubbriaca.

Presidente. — E' presto detto non ricordo: avete però pronunciato delle parole sconce ed oltraggiose, che sono state udite non solo dal commissario.

— Se lo dette, me ne dichiaro pentita.

Risulta però che essa era realmente in istato di ubbriachezza: anche il Tribunale — dati i suoi precedenti, relativamente buoni; qualche lassù contro-cenno per... adescamento — ha tenendola della dimenticata della semi-infermità per ubbriachezza, in condanna, condizionalmente, ad un mese di reclusione. E' subito scarcerata e viene felicitata dalle colleghe che fuori la hanno atteso all'epilogo del suo processo.

Presidente: cav. Cappa. P. M.: avv. Ardissone; Difesa: avv. Pellizzetti, patrocinante dell'Ordine.

39 proprietari di Spinetta Marengo contro presunte emanazioni nocive

Alessandria, 1. notte.

Una importante causa civile, di cui la cittadinanza è vivamente interessata, è stata trattata oggi dal Tribunale di Alessandria nella causa per danni intentata da 39 proprietari di Spinetta contro la Società Acciaieria Elettrica, con sede in Torino, e dotata in Società Metallurgica con sede in Genova. La prima delle due Società citate, che produce acciaio speciale, è sorta da qualche anno nella località Orti, a circa un chilometro da Spinetta. Da qualche tempo i proprietari di terreni e di case situate nelle vicinanze dello stabilimento si erano lagnati che le emanazioni dei gas prodotti dalla fusione dei metalli danneggiassero i raccolti e deprezzassero le loro proprietà. Le lagnanze, che erano state più volte presentate alla Società, non avevano avuto alcun risultato. Anzi, la produzione era stata aumentata, e la Società Metallurgica aveva costruito un grande forno per la produzione di acciaio speciale. Le proteste si fecero allora più vive. Senonchè la pagamento della merce, il Lavagno non offriva che delle cambiali: cambiarie due offerti (uno di 3200 lire e l'altro di 4000) emessi dalla ditta Gamba di Sacile a favore di certo Mario Bussolino, commerciante, abitante in via Cristoforo Colombo, 35, il quale li aveva poi girati al Lavagno, firmandoli, per se e facendoli firmare anche da Giovanni Rocca, abitante in via Regina, 13 bis, col quale era in società nel suo commercio.

Il signor Pecorini, accertati gli effetti, fece delle pratiche per conoscere il grado di credibilità dei vari firmatari, arrivando così a conoscere subito il Rocca, il quale figurava come uno dei giovani. Ebbe subito una delusione e la rivelazione del tranello in cui era caduto. Il Rocca infatti, protestò nel modo più reciso che non aveva mai firmato cambiali, che gli era del tutto sconosciuto il Lavagno ed anche che il Bussolino non era più suo socio da oltre un mese. La firma che figurava sugli effetti era quindi sicuramente apocrifa. Il Pecorini, anche in considerazione della cifra cresciuta apparire, non volle che denunciare la truffa patita all'autorità. La merce che egli aveva fornito al Lavagno aveva subito il volo. Era stata venduta all'indicente Giovanni Cerato, abitante in corso Napoli, 58, ed il prezzo ricavato era stato d'accordo col Bussolino.

Mentre quest'ultimo veniva arrestato, il Lavagno aleggiava in mandato di cattura. Il solito che evasi, sinchè commerciante arrestato e solvibile come si era presentato al Pecorini, era un commerciante dissestato, falito e quindi mandato davanti alle leggi. Incerto si appare che il Bussolino si era appropriato in danno della ditta Rocco, presso cui era impiegato ed associato, della somma di lire 60000, che egli aveva riscosso da diversi clienti e che avrebbe dovuto rimettere alla ditta medesima.

Ieri, per questi fatti, si è svolto il processo alla Sezione VII del Tribunale. Il Bussolino ed il Lavagno erano accusati di truffa ed il falso in cambiali: il Bussolino, in particolare, anche di falso e di appropriazione indebita. L'industriale Cerato di ricettazione per avere acquistato la merce truffata. Il Lavagno rimasto sempre latitante, si è presentato all'udienza ed ha narrato di avere ricevuto le cambiali in buona fede, per il tramite di un cliente, in pagamento di una partita di serramenti. Il Cerato, a sua volta, sostenne di avere acquistato la partita di cordami per liquidare in buona fede ed a prezzi normali. Il Bussolino poi contestò nettamente il suo falso, dicendo di avere firmato gli effetti per conto dell'ex-socio, per darsi più considerazione alla sua propria firma. In suo favore, il difensore avv. Barosio deduce la prova di certo precedente, il delitto Cesare Garia, il quale giudicò l'imputato un mentecatto, semi-irresponsabile per le conseguenze incontrollabili da talune gravi fatti morbosi.

Il Tribunale ritornato in camera di consiglio e ritornato poco dopo pronunciando la seguente sentenza: ha assolto il Lavagno ed il Cerato per insufficienza di prove, come da analoga richiesta del P. M., ha pure assolto il Bussolino per insufficienza di prove per il reato di truffa e di uso del falso e lo ha condannato per gli altri reati a 10 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

P. C. avv. De Antonio; Difesa: avvocati Bavavalle, Barosio, Farinelli e Batcelli.

Per oltraggio a un Commissario di P. S.

(Tribunale Penale di Torino)

Domenica notte, verso l'una, attorno a due di quelle ragazze che vivono la vita notturna si radunarono, in piazza Carlo Felice, alcuni giovanotti. Non è ben noto quali fossero le intenzioni di costoro; ad un certo punto però le ragazze si misero a pregare ad implorare i giovanotti, i quali risposero per le rime, chiamarono degnamente la presenza di una donna di malaffare. Ne nacque un battibecco, al quale prese parte anche un commissario di P. S., Tommaso Costa, con alcuni agenti, che si preoccupò di far cessare quella scenata, e si pose fra i contendenti, declinando la sua qualità di funzionario. I giovanotti, senza farsi ripetere l'invito, vacquero e si allontanarono; una delle ragazze invece — quella che sembrava la più pugnace — si scagliò di quell'intervento ed oltraggiò il funzionario per un braccio di ferro.

Vada via lei, commissario dei miei... stivali.

La frase pronunciata, in verità, era più indelicata e più laida, motivo per cui la ragazza fu senz'altro dichiarata in arresto, per oltraggio a pubblico ufficiale, e tradotta in questura, lungo il tragitto — per lei del resto non nuovo — ripete le volgari parole, aggiungendo:

— Non ho paura di nessun commissario!

Ieri la triste giovane, che è la ventenne quorese Maria Mottersino, nativa di Monchieri, ed abitante in via Nizza, 67, è comparsa per direttissima in Tribunale; si presenta ingenuo e docile sino all'inverosimile. Della rivoltosa che la dominava la notte precedente non sembrava ricordare più il ricordo.

— Non ricordo di avere oltraggiato il funzionario che mi ha arrestato. Ieri sera ero ubbriaca.

Presidente. — E' presto detto non ricordo: avete però pronunciato delle parole sconce ed oltraggiose, che sono state udite non solo dal commissario.

— Se lo dette, me ne dichiaro pentita.

Risulta però che essa era realmente in istato di ubbriachezza: anche il Tribunale — dati i suoi precedenti, relativamente buoni; qualche lassù contro-cenno per... adescamento — ha tenendola della dimenticata della semi-infermità per ubbriachezza, in condanna, condizionalmente, ad un mese di reclusione. E' subito scarcerata e viene felicitata dalle colleghe che fuori la hanno atteso all'epilogo del suo processo.

Presidente: cav. Cappa. P. M.: avv. Ardissone; Difesa: avv. Pellizzetti, patrocinante dell'Ordine.

L'inaugurazione della Fiera di Lipsia

Lipsia, 1. notte.

[illegible] la Fiera campionaria primaverile di Lipsia.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Si è iniziato domenica il Girone di ritorno, con i seguenti risultati: **Girone A:** Torino batte Brescia 5-0; Hellas-Bologna 2-2; Modena batte Doria 3-0; Pisa-Casale 1-1; Novara batte Legnano 3-1; Internazionale batte Udinese 4-2. - **Girone B:** Sampierdarenese batte Pro Vercelli 1-0; Genoa batte Reggiana 3-0; Cremonese batte Milan 1-0; Juventus batte Parma 3-0; Padova batte Alessandria 2-0; Livorno batte Mantova 2.

Dopo questi risultati, di cui quello più inatteso è la sconfitta della Vercelli a sampierdarena, la classifica è la seguente:

Girone A: Bologna, punti 22; Torino 18; Modena 17; Casale 15; Internazionale 14; Doria 13; Hellas 11; Brescia 10; Novara 9; Pisa 7; Udinese 5; Legnano 5.

Girone B: Juventus punti 22; Cremonese 18; Pro Vercelli 16; Genoa 15; sampierdarenese 13; Padova 13; Milan 10; Livorno 10; Alessandria 9; Reggiana 8; Mantova 6; Parma 6.

PODISMO

Altra giornata, domenica, di «cross-country». Il «cross» ciclo-podistico di Stupinigi è stato vinto da Poliva Edoardo, fra i ciclisti, e da Ometto fra i podisti. Carlo Speroni ha vinto a Cavaria il «cross» dei tre campanili. Quello delle tre regioni, disputatosi a Genova, ha visto vittorioso Davoli. A Roma, la scuderia per squadre del Monte Guadagnolo è stata vinta dalla S. S. Marcellina.

CICLISMO

Al Velodromo delle Sport, di Milano, si è svolta una riunione internazionale, coi seguenti risultati:

Match di velocità su 2000. Kaufmann batte Bergamaschi Mario in due riprese su tre prove.

Inseguimento per terne, m. 2000. Lo Linari, Bellodi, Dinale, Meneghezzi in 3'22"; 2.o Olivari, Tommi, Vay, Sivori a 20 metri.

Inseguimento Italia-Estero, m. 5000. Lo Scandia Giuliano (Girardengo, Brunero, Restelli che rappresentano quella estera (Boysse, Sutter, Bellenani) dopo 3150 metri.

Inseguimento professionisti Km. 50. I due favoriti sono stati di Bernardini M. e L. Linari (3.o Girardengo, Restelli, Netter, Kaufmann e Vay. La classifica dice: Lo Girardengo-Restelli p. 24; 2o Linari-Binda p. 20; 3.o Kaufmann e Vay. La classifica dice: Lo Girardengo-Restelli p. 24; 2o Linari-Binda p. 20; 3.o Kaufmann e Vay-Zucchetti p. 14.

Le corse al galoppo a Pisa

Pisa, 1. notte.

Premio San Giuliano (L. 600, m. 2000): 1. Ugolino (Melandri); 2. Mister Pontos; 3. Draponcina. Mezza lunga, mezza lunga. Tot.: L. 7, 6, 9.

Premio Terra dei Ricciardi (L. 5000, m. 1700): 1. Dandolo (Bisozzi); 2. Mascia; Angelone; 3. Florindo. Un'incollatura una lunga. Tot.: L. 35, 8, 7.

Premio Gambe (L. 400, m. 2100): 1. Amor (Bergoli); 2. a qualche lunga. Tot.: L. 7, 6.

Premio del Jockey Club (L. 2000, m. 1900): 1. Tirli (Grimaldi); 2. Calyx; 3. Liliana. Una lunga, mezza lunga. Tot.: L. 27, 8, 10.

Premio Pisana (L. 2500, m. 3600): 1. Rami (Costantino); 2. Giorgina; 3. Byron. Mezza lunga, quarto lunga. Tot.: L. 7, 6, 6.

L'entusiasmo per il foot-ball

Giuocatori che si prendono a calci reciprocamente

Milano, 1. notte.

Coll'inizio del «girone di ritorno», le partite di foot-ball sono state riprese con appassionato vigore. Ma niuna è stata combattuta fra le squadre maggiori come quella che si è svolta ieri nella vicina Bergamo, fra la squadra di Bergamo e quella di Abbiategrasso. Udite *leonini* pensati non si accontentarono di calciare il *ball*, ma si calciarono reciprocamente fra di loro. Ben presto anche il pubblico prese parte alla partita, per cui i giocatori durarono molta fatica a dividere i foot-ballisti e pubblico. Molti contusi vennero alla sticcia e dovettero farsi medicare. Fortunatamente nessuno grave. Chi ebbe la peggio ne avrà per quattro o cinque giorni.

Il pilota Otto suicida

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 1. notte.

Si è ucciso questa mattina il direttore della Officine Otto, il noto pilota Gustavo Otto. Egli aveva perduto la moglie in seguito annunzio, in circostanze misteriose, che facevano pensare a un suicidio. Gustavo Otto non ha potuto sopravvivere a lungo a tale sventura e si è tolto la vita.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1926

NASCITE di maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Bardanzellu avv. comm. Giorgio con Perchiodo Ambrogia. — Allot Luigi con Tessarenna Lucia. — Bertolone Riccardo con Petra Margherita. — Bianco Michele con Lonzanni Rosa — Una Enrico con Zita Teresa — Valentina Pasquale con Giacchi Sulla.

MORTI: Bianco Pietro fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, salsicciere, corso Casale, 220 — Boghiero Lorenzo fu Giacomo, id. id. di Rivalba, impiegato, via S. Secondo, 45 — Bellone Adelaide vedova Bellone, id. id. di Torino, agiata, via dei Mille, 20 — Pertoni Giuseppina vedova Rampini, id. id. di Novara, agiata, piazza Statuto, 9 — Valfrè Carolina vedova Fusero, id. id. di Torino, agiata, corso fu Umberto, 39 — Montigiani Laura di Ermanno, id. id. di Torino, sarta, via Valperga, 4 — Carriolo Caterina di Antonio, id. id. di Andorno, operaia, via Musiné, 12 — Franzi Rosa fu Sardi, id. id. di Cuorgnè, operaia, corso Palermo, 61 — Cavalli Michele fu Michele, id. id. di Moncalieri, pensionato, via Lombardore, 21 — Parodi Virginio fu Lorenzo, id. id. di Sordevolo, impiegato, via S. Donato, 2 — Camporeale Carlo in Giuseppe, id. id. di Torino, mercatino, via Cuneo, 27 — Bertello Maria vedova Boyeraro, id. id. di Barbania, casalinga, strada S. Vito, 38 — Semino Margherita vedova Carini, id. id. di Mongiano, casalinga, via Cuneo, 3 — Tarditi Angela vedova Taverna, id. id. di Sordevolo, casalinga, via Capella, 10 — Serra Carlo di Giuseppe, id. id. di Moncalieri (Asti), negoziante, corso Regina Margherita, 51 — Dogra Maria Maddalena vedova Cossa, id. id. di Mathi, casalinga, corso Principe, 12 — Scaravelli Anna vedova quartia, id. id. di Torino levatrice, via Madama Cristina, 4 — Velati Bellini Giuseppe fu Ambrogio, id. id. di Castelletto T., negoziante, via Madama, 4 — Tachis Teresa in. di Bernardo d'Asti, casalinga, corso V. Emanuele, 52 — Bertello Giuseppe fu Massimiliano, id. id. di Castelnuovo, cercatore, via Nizza, 34 — Levi Enrichetta vedova Montanarini, id. id. di Mondovì, agiata, corso S. Martino, 2 — Guiglia Ant. un. Edoardo fu Cristoforo, id. id. di Fabbriche M., agiato, corso S. Maurizio, 27 — Migliano Carlo fu Nicolao, id. id. di Torino, impiegato postale, corso Vittorio, 62 — Valerio Cav. Giuliano fu Salvatore, id. id. di Sondrio, pensionato, via Cialdini, 12 — Carella Michele fu Domenico, id. id. di Alessandria, pensionato — Carignano Maria fu Michele, id. id. di Airasca, casalinga — Nervo Rosa in. Silvestro, id. id. di Villa Almese, casalinga — Tuaraso Maurizio vedova Tedeschino, id. id. di Mondovì, agiata — Rolle Giovanni fu Pietro, id. id. di Torino, mercante — Pastino Agostino fu Giovanni, id. id. di Scalea, contadino — Galfina Pietro fu Giovanni, id. id. di Cavallermaggiore, falegname — Agresti Celestino, id. id. di Torino, scrivano — Portigliatti Ilda fu Dellipo, id. id. di Genova, donna servizio — Domenichelli Ada fu Giuseppe, id. id. di Sant'Antonio T., marmista — Depolo Giovanni fu Giuseppe, id. id. di Carmagnola, fabbro ferr. — Olivero Pietro fu Giuseppe, id. id. di Alpette, verniciatore — Orvieto-Civa Michele fu Isacco, id. id. di [illegible] — Pittore Secondo fu Bartolomeo, id. id. di Cortazzone, muratore — Fenoglio Barbara fu Giacomo, id. id. di Castelle T., casalinga — Trucco Ida, nub. fu Vincenzo, id. id. di Caltiano, casalinga — Peccio-Andreis in Andrea, id. id. di Vernante, contadino — Marcagno Marianna fu Pietro, id. id. di Savigliano, casalinga.

Minori d'anni sei: 5. Totale n. 45 tra adulti e domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 18 Non residenti in questo Comune 9.

Per fatale disgrazia cessava di vivere

Enria Benigno

**di

Un "crack„ di 5 milioni a Padova

Direttore di banca arrestato mentre stava per prendere il treno

Padova, 1, notte.

Il direttore della Banca Veneta di via Cesare Battisti è stato fatto segno a un arresto alla stazione di Padova mentre stava per recarsi a Milano, con i suoi per recarsi a Milano, con i suoi per recarsi a Venezia e poi accompagnare i *fratelloni* di Padova. Egli è il cav. Giovanni Mingatti.

L'inchiesta

Una vecchia di sospetti su conti e cassa a Milano di cui non sapevano di trovarsi alla impossibilità di mantenere un impegno preso per la Banca, di dichiarare di aver perduto in Borsa e di confessare la sua disastrosa situazione. Un'inchiesta allora una inchiesta che venne affidata al signor Ugo Leoncini, Questi giunto a Padova fece una verifica e accertò le tali responsabilità. Lo scrivano a di credito di proprietà della Banca per un importo di 2 milioni e 200 mila lire. Con la scomparsa dei titoli di deposito

CRONACA CITTADINA

Giovane donna assassinata in casa

L'aggressore si è servito di un ferro da stiro

L'orribile scena - Il cadavere scoperto dal marito - La vittima conosceva il suo aggressore? - L'indagine della Polizia per far luce nel mistero.

L'Autorità giudiziaria e la Polizia si trovano nuovamente di fronte all'enigma di un delitto, che, sotto qualche aspetto, ricorda altri due assassinii avvenuti quasi vent'anni addietro e tuttavia non cancellati dalla memoria dei torinesi: la tragica morte della vedova Calleri, in via Bastioni Verdi, e della signora Bizzoni, in piazza Vittorio Veneto. Come allora, si tratta qui della orribile morte di una donna, ritrovata nella sua casa dal marito straziata da colpi vibrati con feroce violenza.

Il movente? Forse la rapina, se si deve credere alle apparenze, poichè le stanze del piccolo alloggio erano a soqquadro e rivelavano che l'assassino aveva frugato dappertutto, forse sperando di trovare del denaro. Ma in questi casi conviene procedere con cautela, poichè talvolta un indizio può provocare un falso orientamento nelle prime indagini, sviarne tutto un coscienzioso esame delle circostanze.

La macabra scoperta

Il delitto di cui dobbiamo occuparci oggi è avvenuto in via Fontanesi, N. 11, in un palazzo di recente costruzione, di proprietà del signor Maffei, che occupa nel suo edificio diciannove inquilini. Il dramma si è svolto in un alloggio del quarto piano, l'ultimo, dove abita la famiglia Diez. La vittima è una giovane donna: Laura Garino di Emilio, di 30 anni, maritata Diez, torinese.

La scoperta è stata fatta dal marito, signor Diez, che è impiegato, in qualità di ispettore, presso la ditta Singer. Egli si trova, per necessità professionali, quasi sempre lontano da casa. Inoltre i due coniugi usavano prendere i loro pasti quasi sempre presso la suocera, la quale esercisce un negozio di commestibili in corso Machiavelli. La Laura, anzi, vi si recava ogni giorno per aiutare la madre sua.

Verso le 18 di ieri il Diez era andato appunto in corso Machiavelli, persuaso di trovarvi la moglie e, con stupore, si sentì rispondere che essa non v'era da molte ore. Pensò che fosse ripresa nell'allegrezza di via Fontanesi per qualche lavoro, oppure si sentisse indisposta, ed allora si recò alla sua abitazione. La porta era chiusa. Il Diez aprì ed entrò. Nessun rumore. Chiamò la moglie e non ottenne risposta. L'alloggio si compone di tre camere e di un ripostiglio, e precisamente di un'anticamera, di una stanza da pranzo e di una stanza da letto. Egli si diresse a quest'ultima e aprì la porta. Con vivissima sorpresa notò un disordine inusitato, come se la camera fosse stata frugata dai ladri. Ogni mobile era stato rimosso, i cassetti degli armadi erano svuotati e gettati alla rinfusa sul pavimento, frammisti ai capi di biancheria, pettini qua e là.

Allarmatissimo l'ispettore si slanciò verso la camera da pranzo nella speranza di trovarvi la moglie. Ma qui un altro e più terribile spettacolo gli si presentò agli occhi: la donna giaceva riversa nel mezzo della camera. Il volto pallidissimo, cereo, era macchiato di sangue che le formava grumi neri nei capelli. Il marito terrorizzato si chinò per soccorrerla se la moglie ancora vivesse, ma nessuna speranza era più possibile.

Il marito allora uscì precipitosamente dalla casa e discese ai piani inferiori in cerca del padrone di casa, signor Maffei, e con voce rotta dall'angoscia narrò la sua orribile scoperta. Era così affranto che poco vi si oppose il signor Maffei di occuparsi della faccenda e di avvertire la Polizia, perchè egli non si sentiva in grado di agire. Immediatamente il proprietario avvisava telefonicamente la Questura chiedendo l'invio di un funzionario per gli accertamenti.

Sul luogo del delitto accorsero subito il commissario Benigni della Sezione di Vanchiglia, il cav. Pidone, capo della Polizia giudiziaria, seguiti poco dai commissari cav. Giudice e cav. Ramella, dalla squadra mobile. I funzionari interrogarono il Diez, il quale parrà quanto noi abbiamo esposto.

Colpita di sorpresa

La disgraziata Laura era già freddo. Il capo era ridotto ad un informe sanguinolento. Presso il cadavere venne trovato un ferro da stiro, lordo di sangue: l'arma che aveva servito per compiere l'orribile scempio. La saletta da pranzo non presentava alcun disordine notevole, mentre — come abbiamo detto — la camera da letto era interamente a soqquadro. I funzionari esaminarono la serratura della porta e la trovarono senza alcun segno di effrazione. Il coltello non era stato portato dall'assassino.

Veniero interrogati i vicini di casa e alcuni parenti subito avvisati della sventura. Si è così appreso che il Diez aveva passato undici anni in Algeria, con piccola branca. Il Diez, prima dell'attuale occupazione presso la Ditta Singer, era stato sott'ufficiale nella guardia regia. Il loro menage si è svolto costantemente in perfetta armonia. Benchè non fossero ricchi di fortuna, concordi e l'amore — a quanto si dice — regnava sempre fra i coniugi, che conducevano una tranquilla esistenza. Da qualche anno si erano stabiliti nell'alloggio di via Fontanesi, dove erano ben visti dai vicini. Non avevano, ad ogni modo, relazioni con estranei: tutte le loro visite abituali si limitavano alla mamma della Laura.

Si deve quindi ritenere che il delitto non debba ascriversi a qualche relazione amorosa della Laura. Essa era una personcina modesta, quasi ingenua, non aveva altra preoccupazione all'infuori delle cure di casa e del negozio della mamma. Ella era sola, ogni pomeriggio, ritornare all'alloggio coniugale che rassettava, sbrigando così tempo le varie incombenze casalinghe.

Ieri, per l'appunto, si era interessata più del consueto in casa per sgrossare le biancherie. Ed è stata sorpresa in questa bisogna dall'assassino che s'è servito della stessa arma da stiro per toglierle la vita.

La disgraziata donna è caduta riversa col cranio fracassato dai colpi inferti con estrema violenza. Essa era modestamente abbigliata con un semplice grembiule nero, come usano le donne nei lavori domestici.

Queste furono le informazioni raccolte subito dopo la sinistra scoperta. I vicini e il portinaio confermarono quel cosa esprimendosi in modo benchè sull'infelice vittima. Il marito accompagnò i funzionari nel loro sopraluogo, ma non potè sopportare la vista del cadavere e fu costretto a ritirarsi piangendo. In casa di un vicino, Mentre avvenivano gli interrogatori primissimo in via Fontanesi il vice-questore cav. uff. Fedele, accompagnato dal commissario Brunetti, il sostituto procuratore del Re cav. Pessagno, il giudice istruttore cav. Balestrieri, e più tardi il prof. Carrara e il medico municipale dott. Andreietto.

La morte è stata fatta risalire a nove ore, il che fa supporre che il delitto sia stato consumato verso le ore 15 o 16.

E' stato constatato successivamente che al primo esame medico il cranio della sventurata donna risultò infranto in più punti. In ogni modo il Procuratore del Re ha ordinato che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino per una più precisa perizia, la quale stabilirà esattamente la gravità dei colpi inferti dall'assassino alla sua vittima.

I rilievi dell'autorità

Il delitto, come abbiamo già accennato, risulta dal più fitto mistero. L'autorità giudiziaria si è subito messa all'opera con intensissima industria, ma finora non si sa nulla di positivo. Si sa soltanto che ad ora antimeridiana la signora Laura era ancora affaccendata in cucina per le faccende domestiche. Le circostanze che hanno accompagnato il delitto (parliamo naturalmente di quelle venute in luce), ben si prestano ad una interpretazione diversa. Mentre da una parte si dovrebbe ammettere l'omicidio a scopo di furto, dall'altra parte lo stesso fatto, per quanto si guardi intorno, non sembra trovare un movente almeno probabile a quello che sembra da escludersi.

Tutto questo apparirà chiaro al lettore, quando gli avremo esposto per sommi capi quelli che sono i rilievi dell'autorità, ed in poco anche i risultati di una nostra inchiesta compiuta sul luogo. Per essere più chiari, cercheremo di dare un ordine cronologico alla nostra esposizione.

La Laura Diez-Garino è stata vista verso le 14.30 mentre rincasava. Una donna la portinaia dei vetri della sua casa; l'ha incontrata un fanciullino lungo le scale. Quell'ora era alquanto alla deriva per far ritorno in casa. Essa era solita lasciare il negozio della mamma in corso Machiavelli 34 verso le 16-17, ora in cui si recava a riordinare il proprio alloggetto di via Fontanesi 11, per poi fare ritorno nuovamente dalla madre. Qui i coniugi Diez mangiavano, poi, verso le 21, immancabilmente si recavano a riposare in casa propria.

Ieri, adunque, la donna anticipò la sua venuta pomeridiana nell'alloggio. Si è appreso anche il perchè. Essa aveva da stirare della biancheria, e perciò si era preso il tempo necessario alla bisogna.

Giunta che fu in casa, essa effettivamente stirò la biancheria — che venne poi trovata debitamente apprestata — e provvide le camere: la cucina e la stanza da letto. La famiglia del maresciallo di P. S. Murà, che abita accanto ai Diez, nulla avvertì di anormale: altrettanto dicasi degli inquilini che abitano l'alloggio sottostante a quello dove avvenne il delitto.

Un visitatore misterioso

Nessuno si direbbe si sia accorto della presenza della donna. Soltanto più tardi tale presenza era segnalata da una vicina di casa, ed in modo interessantissimo ai fini dell'indagine. La signora Maddalena Bernardo, che abita pure al 5.o piano della casa, verso le 16 o le 16,30, mentre era in uno stanzino che ha una finestra apertura sulla scala, avvertì il passo di una persona che saliva le scale e che si fermava sul pianerottolo. La signora non guardò, una cosa può dire con sicurezza che la persona si fermò davanti alla porta dei Diez, e che poi essa suonò, perchè poco dopo l'uscio si aprì, ed essa sentì la voce della signora Garino, che ben conosceva.

Essa più tale voce in un modo singolare, in una semplice esclamazione. Non parole, nè tanto meno discorsi, ma un semplice «ah» prolungato, di chi manifesta una sorpresa. Secondo la signora Berardo quell'«ah» si deve interpretare in tal modo: «Ah, come mai lei qui?». In altre parole, è convinzione della signorina che alla Garino si sia presentata una persona da lei conosciuta, ma che non aspettava in quel luogo ed in quell'ora.

Una sorpresa adunque, e forse anche una sorpresa non piacevole. Sta di fatto però che essa fece entrare la persona, e lo dimostra il fatto che la signora Berardo dietro quella esclamazione udì la porta richiudersi, e contemporaneamente avvertì più che non sentì, come l'eco di due voci dietro di essa.

Da allora si fa ancora il silenzio attorno ai due protagonisti della tragedia. La casa di via Fontanesi 11, è uno stabile moderno in cui le soluzioni delle pareti consente che si odano quasi anche piccoli da un alloggio a quello contiguo. Ma i Mura, che come dicemmo abitano accanto ai Diez, non avvertirono, neppure dopo l'ingresso dello sconosciuto, nulla di nulla. Va però osservato che, mentre la Garino e l'ospite si trovavano in cucina dove forse fu l'ultima di stanza; i Mura si trovavano in un locale non immediatamente contiguo a detta cucina, ma separato da questa da un'altra camera. Ad ogni modo, il colloquio dei due deve essere svolto normalmente, senza che la Vera per nulla si allarmassero, al massimo di tono, poichè in tal caso si sarebbero certamente uditi.

Qualche segno di vita (lungo spazio) proveniente dall'alloggio del delitto, non lo si ha che più tardi verso le 17 e lo avverte precisamente la famiglia che abita l'alloggio antistante a quello Diez. Questi inquilini sentono un colpo sordo e cupo sul pavimento, non molto forte, e non seguito da altri rumori: il colpo però si ripete qualche minuto dopo, poi, ancora ad una certa distanza, una terza volta; e quindi ancora altre volte.

I colpi sul pavimento

Gli inquilini notarono quei rumori, e li attribuirono ad una causa che era per casi dire in casa Diez era solito recarsi un piccino di cinque o sei anni, che abita allo stesso piano, e che, giocherellando, faceva del baccano.

Ma, evidentemente, stavolta, non si trattava di ciò le cose erano ben diverse! Con precisione quei colpi sul pavimento non sono stati interrotti, e difficile a dirsi la verità dare una spiegazione. Chi li ha scritti crede di essere sul vero attenendo che essi siano stati un espediente disperato richiamo della vittima. La donna, non uccisa sul momentaneamente, avrebbe in parte, di un certo punto, ricuperato i sensi, e avrebbe picchiato, a stento, lentamente, col pugno e col piede, contro il pavimento. Ormai incapace di gridare, avrebbe però avuto ancora la forza di compiere quell'atto.

Potrebbe però darsi che a tali colpi si debba dare una diversa spiegazione. Era il carnefice che colpiva la sua vittima, stesa al suolo, col ferro da stiro? Non è da escludersi, ma ciò non parrebbe perchè, al dire degli inquilini i colpi sarebbero durati circa mezz'ora, e non si può verosimilmente ammettere che l'assassino abbia infierito per tanto tempo sulla sua vittima.

Un'altra spiegazione si potrebbe dare: quella che i colpi fossero prodotti bensì dall'assassino, ma mentre egli — come vedremo — compiva la bisogna di mettere a soqquadro l'alloggio, vuotando i cassetti dei mobili. Nel buttare i cassetti contro il pavimento egli avrebbe originato quei rumori. Comunque, questa importante circostanza non rischiara, è sperabile, di essere chiarita in seguito dalla istruttoria imminente.

Dopo quei colpi ripiomba il silenzio ed il mistero nel tragico alloggio. Più nulla viene udito, nulla viene visto. Come l'assassino non era stato visto salire le scale da anima viva, così non fu visto scendere. Esso è sfuggito anche all'attenzione della portinaia, che assolutamente nulla può dire sul conto dell'assassino. E la figura di costui rimane avvolta nel più fitto e drammatico mistero.

Solo più tardi, verso le 18, come si disse dianzi, il marito, il signor Diez, ritornando — veniva da un suo viaggio a Chieso — faceva la macabra, terribile scoperta.

Nessun oggetto rubato

In seguito, fu precisamente alla presenza del marito, che l'autorità compì il suo primo lavoro di indagine. Poichè il disordine era grande nell'alloggio, e sparso nella camera da letto, dove tutti i mobili apparivano rovistati ed i cassetti rovesciati, si è pensato, naturalmente, al furto, alla rapina, per compiere la quale l'assassino non avrebbe arrestato davanti al delitto. Ma un primo esame, compiuto sotto gli occhi dello stesso Diez, ha dato risultati negativi. Pare che nulla di notevole sia stato rubato. Gli oggetti d'oro sono stati rinvenuti. Questo può anche apparire normale, in quanto essi erano riposti in un nascondiglio, che può essere sfuggito al ladro. Ma lo stesso si è che nella borsetta della signora, borsetta che era a completa disposizione del grassatore, sono state trovate ancora le 500 lire circa che essa conteneva. Si ritiene poi assolutamente che siano scomparsi dei capi di biancheria. Inoltre sono stati trovati ancora al loro posto i gioielli per una somma di certa entità, i quali erano abitualmente nascosti in un cestello della carta straccia, in un ripostiglio dell'alcova.

[illegible] l'aspetto dell'alloggio [illegible] per [illegible] furto, [illegible] l'autorità [illegible] quasi [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Questa notte la linea telefonica con Parigi sono stato completamente interrotte. Solo una parte dei nostri servizi ci è pervenuta attraverso la linea di Basilea.

Insistenze spagnuole per un seggio nel Consiglio della Lega

Madrid, 1, notte.

Presso l'Accademia Reale di giurisprudenza ha avuto luogo la manifestazione organizzata dalla Società spagnuola «Pro Lega delle Nazioni» sotto la presidenza del conte di Romanones. Il rappresentante della Lega, l'ambasciatore del Belgio, Alfonso della Vega, il conte di Romanones ha espresso l'unanime sentimento degli spagnuoli nell'attuale occasione, chiedendo che la posizione della Spagna nella Lega delle Nazioni sia definitivamente regolata mediante la concessione di un posto permanente nel Consiglio della Lega. Il desiderio della Spagna ha ragionevole fondamento, poichè mentre che, se esso non fosse soddisfatto, si dovrebbero chiedere le ragioni nazionali assolutamente inaccettabile alla Spagna di continuare a far parte della Lega delle Nazioni.

Hanno poi parlato Ossorio, Maffei e Zarauka. Il primo, dopo aver rievocato l'atteggiamento della Spagna durante la grande guerra, in ossequio ai suoi tradizionali ideali fanno della Spagna un paese profondamente partigiano del mantenimento della pace. Il prof. Gascon ha ricordato che la Spagna fu il primo paese che aderì al principio del Patto della Lega delle Nazioni. Lo scrittore Maffei ha esposto il dilemma insolubile in cui si trovano gli spagnuoli: o rinunciare al principio fondamentale della Società delle Nazioni, o rinunciare al posto permanente nel Consiglio della Lega. Il primo caso significherebbe la trasformazione di una repubblica di diritto, l'altro la negazione di questo diritto. L'oratore ha concluso che la Spagna non può rinunciare al posto permanente nel Consiglio, come quello che ha sempre difeso lo spirito liberale del Patto e ha terminato affermando che il desiderio di ottenere un seggio permanente è unanime, collocando in secondo piano la questione della Spagna come membro del Consiglio, ciò che ha dato luogo ad un malinteso. Il conte di Romanones ha espresso il suo rammarico per questo malinteso, che ha trasformato in una preoccupazione di ordine internazionale ciò che è soltanto la questione di una grande potenza che aspira a ricoprire il grado più elevato nella gerarchia della Lega delle Nazioni. Le conclusioni del Patto della Lega delle Nazioni, ha continuato l'oratore, sono state redatte durante i preliminari del pensiero di Wilson, ma non rappresentano il momento più felice nella definizione del suo pensiero. L'oratore ha insistito sulla necessità che la Spagna sia in possesso permanente di un seggio nel Consiglio, come quello che ha sempre difeso lo spirito liberale del Patto e ha terminato affermando che il desiderio di ottenere un seggio permanente è unanime, collocando in secondo piano la questione della Spagna come membro del Consiglio, ciò che ha dato luogo ad un malinteso. Il conte di Romanones ha espresso il suo rammarico per questo malinteso, che ha trasformato in una preoccupazione di ordine internazionale ciò che è soltanto la questione di una grande potenza che aspira a ricoprire il grado più elevato nella gerarchia della Società

APPENDICE DELLA STAMPA (19

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Eccola! Eureka!

Dalle capaci tasche di Pampon era uscito fuori un fazzoletto a quadri annodato, che quando fu aperto mostrò di contenere un terzo di pane ed un pezzo di cervellata.

Le pupille di Pampichon brillarono come il carbonchio.

— Sei magnifico come Sardanapalo — esclamò. — Lucullo che pranza da Lucullo. Dove hai pescato tutto ciò?

Pampon sorrise con una espressione di superiorità: senza rispondere si mise a dividere il pane e la cervellata e tese a Pampichon la sua porzione, ma mentre questi stava per afferrarla con le mani avide, la ritirò bruscamente.

— Un momento, caro! — disse — non fa tu mi hai detto un sacco d'insolenze.

— Io??

— Sì. Proprio tu!

— Non è vero!

— E' verissimo.

— Ebbene Salvville, non ci far caso. Era la fame che mi faceva delirare.

— Allora ritratti tutto quello che hai detto?

—Sì, sì, ritratto tutto! Ma da qui... Mostro, canaglia...

— Va bene, va bene, basta così! — Ed allungandogli l'agognata porzione aggiunse ridendo:

— Tieni!! Mangia!!

I due commedianti cominciarono a far lavorare le mascelle mangiando come cannibali...

Il mozzicone di candela applicato in cima al manico della zappa rischiarava lugubremente i volti dei nostri personaggi. Giovanissimi tutti e due, forse appena trentenni; ma le privazioni, le fatiche, le preoccupazioni e soprattutto lo stato miserevole dei loro vestiti, li faceva sembrare assai più vecchi. Dombreval aveva in capo un *cambrero* spelacchiato e indossava un impermeabile pieno di buchi che lasciava scorgere i calzoni stranguiati. I piedi ballavano in un paio di stivali enormi accuratamente abbottonati ma le cui suole sbadigliavano come ostriche al sole. Salvville non era meglio in arnese di lui. Portava un berretto da viaggio a visiera, un pastrano, e un paio di calzoni da ciclista, ma tutto ridotto in uno stato da far pietà. Da un pezzo la miseria era divenuta la loro indivisibile compagna, senza che il loro carattere ne fosse esacerbato. Erano rimasti allegri e buoni al punto di recitare la commedia fra loro anche in momenti in cui in realtà non vi era nulla di comico. Alto e magro Pampon aveva il gesto sobrio ed elegante che si riscontra in parecchi attori. Bruno, con la fronte alquanto bassa, gli occhi infossati, e truci, sotto le folte sopracciglia, le labbra sottili, incarnava il tipo ideale del traditore da melodramma, mentre invece come Scapin sarebbe stato attore comico per eccellenza. Ma il suo fisico lo condannava a sostenere la parte del personaggio tenebroso e fatale e, dovendo esserlo, lo era così ottimamente che nel suo passato artistico contava numerose serate in cui il pubblico lo aveva ascoltato con un gelo generoso di male crude e di sonori...

Figlio dei vecchi coniugi Touchets, rimasti soli a Courlevrière dopo la morte del barone di Troisfontaines, aveva fin dall'infanzia manifestato pochissima inclinazione per coltivare la terra, e perciò suo padre si era deciso a mandarlo a Parigi presso un suo fratello proprietario di una piccola tipografia a Belleville in via Plat. Marcello che aveva allora quindici anni, iniziò la sua carriera diventando uno dei più assidui frequentatori della piccionaja del teatro locale. Ben presto conobbe a memoria tutto il repertorio e la sera dopo cena, quando si ritrovava nella soffitta che gli serviva da camera da letto e dove si gelava d'inverno e si soffocava d'estate, leggeva avidamente i drammi e le commedie che comperava di seconda mano, imparava tutte le parti, e ritto dinanzi alla finestra aperta declamava alle stelle, finchè i vicini, stanchi delle sue vociferazioni, non gl'imponevano silenzio con i loro urli. L'una sera a Belleville sostenne, nella «Signora di Monsoreau» la parte di un paggio al seguito di De Bussy... A diciassette anni, piantato in asso le macchine ed il torchio, scappò con una compagnia drammatica che andava a fare un giro in provincia ed il carro di Tespi incominciò a sballottarlo per l'aspra via del Caso. Aveva viaggiato tutta l'Europa, le Colonie, si era spinto fino in America senza poter concludere un contratto serio. A Parigi trovava poche scritture e soltanto per le recite popolari. Tuttavia in seguito le cose si aggiustarono alquanto, e in prima volta che tornò a Courlevrière, babbo Touchet il quale all'annunzio della fuga aveva maledetto il saltimbanco, il pagliaccio, vergogna dei suoi capelli bianchi, vedendolo vestito come un principe e con le tasche ben imbottite, s'intenerì, e tanto lui che la sua vecchia consorte finirono con l'abbracciarlo piangendo di gioia e di orgoglio.

Durante il suo breve soggiorno, Marcello riuscì a far ridere il barone e ad entusiasmare Giovanni ed Alice, che lo chiamava: «Il Signore che fa così bene il Pulcinella». Poi riprese la sua quella volta in poi non si era fatto più vedere che raramente e solo quando gli affari andavano bene. Ma adesso i suoi vecchi, che non aveva più rivisto da sei anni, dovevano trovare in lui un gran cambiamento. Scritturato insieme a Dombreval ed a qualche altro artista del medesimo stampo, per una stagione nell'Argentina, erano stati ad un tratto abbandonati dall'impresario e lasciati senza risorse in mezzo alle Pampas.

I disgraziati commedianti avevano potuto a stento raggiungere Buenos Aires ed ottenuto il rimpatrio a mezzo del Consolato francese erano sbarcati a Bordeaux senza un soldo in tasca e senza i bagagli rimasti lungo la via, nelle mani dei rigattieri. Naturalmente non appena giunta, la Compagnia si disperse: chi andò a dritta, chi a sinistra. Solo Salvville e Dombreval, questi due fratelli gemelli conosciuti sotto il nome di Pampon e Pampichon, non si separarono. Da un pezzo, e chè da quando le paghe erano scarse, facevano vita comune.

— Che faremo? — chiese Pampichon — qui non c'è da sperare davvero di essere scritturati. Le compagnie sono al completo.

— Torniamo a Parigi — propose Pampon.

— A piedi?

— Perchè no? Viveremo alla giornata, dando qualche rappresentazione nei caffè e nelle bettole. Io conosco cento giuochi di carte, io imito il tipo inglese alla perfezione. E poi, non siamo forse i celebri artisti Dombreval e Salvville? Scommettiamo che faremo col gozzovigliare?

Ma invece della gozzoviglia fu un'odissea incredibile che li condusse a Nantes senza che neppure sapessero come, con lo stomaco e le tasche vuote, e ridotti in modo tale da sembrare due ladri di strada... Disperando di poter raggiungere Parigi in quello stato, Pampon prese allora un'energica risoluzione:

— E' inutile lottare — disse al compagno — questa volta siamo fritti nella grande padella del Destino. Non possiamo continuare questa vita di zingari vagabondi, sarebbe un discredito per l'arte drammatica, e poi procureremmo un piacere troppo grande ai nostri buoni amici... E' deciso Pampichon, ti condurò al mio Casino di campagna!

— Il tuo Casino?...

— Ma sì! E' un bel Castello, che ricorda un po' quello del Capitan Fracassa... Ho lì i miei autori...

(*Continua*).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale B

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, stuoie giapponesi, cestineria fink, Perono, corso Vittorio, 66. (Monumentale). 1047

A vendita straordinaria macchine scrivere calcolare riparazioni ricostruzioni modelli stock prezzi modestissimi. Garibaldi 31. 13125

CERCHI lamiere ondulate d'occasione. Scrivere Avviso 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDERIA leghe fusioni in alluminio, bronzo, ottone. Corso Vercelli 114. 13146

OFFICINA assume lavori tranciatura Castelli, corso Vinzaglio, 66. 13138

POLYRONGINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Gianpietrone, via Meda 24, Milano. 2510

Offerta d'impiego I

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarto lavanda e apprendista Arcetanel. Benone, Accademia Alberto. 37.

ADDETTANSI abilissimi lavoranti e aiutanti sarto. Ultimario, Garibaldi 3. 13128

AMMINISTRAZIONE primario stabilimento ammetti volonterosi corso personale praticabilmente corrispondenza, contabilità, cassa, maschile personale magazzino fabbricazione legno. Scrivere stato civile, studi, pratica, referenze, preferibile Avviso 54 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13117

BELLON 6.a piazza Castello, 90, cerca subito operaio operaie e lavoranti aiutanti sarte. 13049

CERATTI consegni portinai con referenze. Presentarsi via Lombardore 10 dalle 11 alle 14. 01258

CERGANSI lavoranti, aiutante, corpiaio confezionista. Ricardi, Consolata 6. 6507

CERGANSI lavorante aiutante japonaise Torino, grandchini bella presenza per casa Hotel Gorr. Avviso cassiere 1 ins.

CERGASI abile tagliatrice sallour e fantasia. Scrivere avviso 200 S. Unione Pubblicità, Cagliari.

CERCASI abilissimi lavori pyrogravure su finzina, lavoro continuato guadagno ottimo. Scrivere Avviso 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDASI dattilografa buona conoscenza francese. Presentarsi con referenze. Bello, Galleria Nazionale

CERCASI giovane per commissioni. Esigesi referenze. Cocirio, San Carlo, 1.

CERDASI lavorante aiutante stiratrice. Ristorante Vanchiglia 30. 01063

CERDASI lavorante aiutante stiratrice, via S. Francesco da Paola 9.

CERCASI rappresentante ditta produzione vini per Piemonte. Scrivere Avviso 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04560

CERDASI ragazzo apprendista 14-16 anni. Rivolgersi pertinace, Venti Settembre, 27. 04391

CERDO lungo verniciatore scrittore d'insegne specialista, Ponte, via Ascoli 13. 13124

CERDO meccanico pratico impianti, aggiustaggio, tornio, parte elettrica, preferibile con licenza chauffeur. Chiesa, via dei Mille, 2. 04543

DATTILOGRAFA giovane colta, fattorino giovinetto pratico per carrozzo, istruire lavori cercasi. Maserna, 35.

GARELLA, via Passalacqua, N. 1, cercasi operaie stiratrici bianco tintoria.

GIOVANE signorina aiuto ufficio 100 mensili cercasi piazza Solferino 14. 01151

PERSONA disposta non contanti, cercasi per impiego ben rimunerato aiutato signora. Valentino 32.

RAGAZZO giovanissimo apprendista, fotoincisione cercasi Fotolitocalcografia, via Bonaparte 1 bis. 04604

SOCIETA' Italiana Registratori Casse Registratrici Pagamenti, cerca abile colta dattilografia, perfettamente stenografia. Presentarsi con documenti.

TERRITORI mercantili capaci, cerca stabilimento vicinanze Savona, lavoro referenze, offerte. Scrivere avviso 16 L. presso Unione Pubblicità, Savona.

URGONO lavoranti confezionista e fantasia S. Crispa, via Ospedale 20.

URGONO lavoranti, aiutanti abilissimi, contentato e fantasia, ben retribuite. Sarrocchino, 14, Mercanti.

Domando d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPACISSIMA confezioni signora cerca lavori stabile presso chi disponga alloggiare. Telefonare 3311. 4578

CHAUFFEUR, infermiere, anche lavoro domestico, cerca posto, referenze serie grado. Dreghorn Int. fini, via San Secondo, 13, Torino. 04548

CONTABILE praticissimo, referenze inoppugnabili, offresi amministrazione casa. Scrivere Avviso 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14200

CONTABILE provetta actocorrettrice presso ditta. Scrivere avviso 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04504

CONTABILE serio attivo, lunga pratica necessaria impiegherebbesi eventuale. Scrivere avviso 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14202

DIPLOMATA dattilografa, pratica ufficio, attualmente impiegata, cerca lodisfacente. Scrivere Avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04550

DONNA matura accompagnerebbe giovanetta anche sola estero, cachet, stato, qualsiasi lavoro domestico. Scrivere Avviso 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04509

EX carabiniere con sola moglie cerca portinaria preferibilmente casa signorile. Porta Orole, Vinzaglio 9a.

GEOMETRA accomprendesi impresa costruzioni. Prezzo mite. Scrivere Avviso 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04560

GIOVANE bella presenza cerca occupazione interno o magazzino, ottime referenze, unità proteste. Scrivere a G. P. via San Secondo 3. 04551

MOTORISTA ottimo meccanico, pratico motori Fiat ultimo tipo, cerca Torino o fuori posto serio e stabile possibilmente con alloggio, buone referenze. Scrivere Avviso 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04505

SIGNORINA trentaduenne seria educata bella presenza comprendente a Torino o Riviera come governante casa o bambini sola o famiglia. Scrivere Avviso 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO industriale, esperto estimo commercio, soggiorni estero, parla francese, inglese, spagnuolo, assumerebbe direzione ramo, ufficio viaggerebbe estero. Scrivere Avviso 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE attivo commercialista ora serali accetterebbe anche domicilio lavori scritturazioni contabilità. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04507

TRENTENNE distinto, parlante correntemente francese inglese, viaggiatore introdotto articoli industriali, macchine utensili preferibilmente, linea preferita. Scrivere Avviso 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04508

Ditte ordina bilancione, ex ufficiale scritti amministrativi, cerca impiego. Direttore Albergo Antico Trasporto, S. Massimo, Torino. 04510

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda I

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alimentario avviatissimo, posizione splendore, drogheria, San Salvario, causa vendita, bisogno, cedesi grandemente, senza impegni. Prino, Settembrini, 12. 13105

A. A. Alimentario avviatissimo, buona, dove, formaggeria, centro popolatissimo, fortissimo incasso, alloggio, cedesi causa salute. Proon, Settembre, 15.

A. Alimentario, forte assortito, granaglie, bonna gestione, 4000. Ascoa, Bertolazzi, 10. 13139

A. Alimentario, macchinario pasta fresca, buona posizione centrale, alloggio, stracessione. Ascoa, Barbaroux, 10. 13137

A. Avviata bottiglieria angolare, deliziosa, invidiabile posizione, due alloggio, 25.000. Ascoa, Barbaroux, 10.

A. Avviata drogheria, vini, ottima posizione centrale, due alloggio, 20.000. Ascoa, Barbaroux, 10.

A. Avviato albergo, ristorante, ottima posizione, centrale, forte reddito. Ascoa, Barbaroux, 10.

A. A. 12.000 cedo bottiglieria, trattoria, alloggio, stracessione. Via Villafranca, 11. 13158

APPARONE Caffè bottiglieria via Nizza urge causa malattia 20.000. Faletti, Nizza 14. 13047

BAR centrale eleganti forte incasso cedesi 22000. Colla Pasticceria Basilica 2. 13168

BLOCCO 16.000 negozio rivendita pane pasta pasticceria capitolazione alloggio centro importo. Rivolgersi Corso Regina Margherita 140, carbonaro.

CARRADORI rimasto prezzo minimo laboratorio con seduzione elettrica, alloggio, urge. Garibaldi, Tintoretto, 3. 13136

CEDESI magazzino uso cooperativa, bottiglieria e commestibili, anche separati. Via Fossata N. 16, alloggio. 04564

CEDO bottega qualunque articolo. Molle, via Bertini 7, Torino. 13150

CEDO stracessione [illegible], alloggio, poco ammontare. Accademia Albertina, 38. 04392

DENTISTA cedesi avviata galantuomo laboratorio, cedesi proprio alloggio, urgesi, via Saluzzo, 2a.

DROGHERIA avviatissima buona posizione redesi 40.000. Bertinetti, Basilica, 2. 13089

DROGHERIA signorile, cedo rilevandomi commercio, dopo esercitato qualsiasi anni. Ravizza, Milano 10. 01047

ESCLUSI mediatori cedo ditta bigliardo vasi acqua. Scrivere Avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 04523

LATTERIA redesi via centrale introito 350 litri giornalieri. Rivolgersi Salassa via Italia 12.

NEGOZIO adatto panetteria, merceria, con alloggio, cedesi, poco ribasso, Via Cibrario, 62. 04566

PESCE elegante profumeria articoli lusso cedesi con buone offerte subito in via Garibaldi. Scrivere ag. Borra, via Mazzini 40. 04413

OCCASIONE laboratorio pellicceria clientela vicinato 11-15 Giuseppe Verdi 28 cortile. 04558

OCCASIONISSIMA ritiro commercio cedo Caffè Latteria, bottiglieria liquoria permessi superiori Libreria, Piazza Pomaria, 62. 13114

PANETTERIA centrale, quattro quintali giornalieri, cedesi Bertolino, Sant Tommaso, 20. 04565

PANETTERIA forte redditizio lavoro tutto compreso cedesi Cafe Turchetta, Basilica 2. 13109

QUARTO latteria, salumeria, 250 litri giornalieri, urgentissimo. Rossetto, Mazzini, 27. 04397

RIMETTO piccola officina meccanica, avviata, esplorazione, clientela Napoli, 30. 13114

RIMETTO segheria casse imballo lavoro assicurato piccolo. Vinadio 8. 13115

STRACCALE di Nizza rinnovasi causa altri impegni Panetteria drogheria commestibili con alloggio. Rivolgersi corso Michele, via Pallì n. 2, Ponte Sangone. 04569

SVIZZERA di reddito centralissima liberasi piccolo oppure cambiasi con palazzina, casa, Torino, 8, Nazionale 27. 03555

VENDESI 150.000 affarissimo 7 camere mesi a ritrovo, modernissimo elegantemente con utilità commerciali avviatissimo redditività vendita importanti caso partenza centrale. Mario Giudice. Scrivere Avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04562

VENDO panificio, alimentario, vini, libero, trattativa direttamente, Via Lanza, 17. 13211

VEDO negozio negozio con reddito 10 via Catania 92, Volpiano, Regina, corso Palestro 143, Torino. 04542

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTIAMO direttamente casa 500.000.000, qualunque posizione Torino. Immediatezza offerta, Bonna, 35.

ACQUISTO direttamente casa rendimento, comodo servizio, qualunque località. Cernaia, Cappellai, 5.

ACQUISTO qualunque casa redditizia, 1.000.000, buon prezzo contanti. Scrivere avviso 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13099

AFFITTERESI completasi piccolissima villa, casetta posta oppure due camere giardino provincia Torino Bonnardi, via Capoinde 5. 03507

ARENAUTICO vendesi terreno fabbricabile, fronte negozio stradone Francia, lire 30 metro, causa partenza. Scrivere avviso 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13120

CASA civile, ottima costruzione, 45 ambienti, pure liberi, garages, centrale, 300.000. Gilotta, Roma, 35.

CASA nuova costruzione, 25 camere, tutte libere, civile, Barriera Milano redditizia, 220.000 Gilotta Roma, 35.

CASA reddito netto 14.500, vendesi 180.000. Bersano, San Tommaso, 20. 13088

CASA signorile centrale, termosifoni, 20 camere, 15 libere, grande giardino, 800.000, Gilotta, Roma, 35.

CASA signorile, termosifoni, esenzione imposte, 27 ambienti, negozi, garages, reddito 70.000 netto, vendiamo 650.000, Gilotta, Roma, 35.

CASETTA sei camere, giardino, libera, vendesi, Brescia, San Tommaso, 20. 04566

CASA 24 camere, sei libere, garages, negozi, costruzione 1916 (esente Finanza), reddito 9, aumentabile 250.000, Gilotta, Roma, 35.

CASA 20 camere, terreno annesso, redditizia, 200.000, Gilotta, Roma, 35.

CASA 100 camere, ricche ripari, ultima costruzione, redditizia, 650.000 occasione. Gilotta, Roma, 35.

CASA 130 camere, negozi, centralissima, sottile, redditizia, 950.000, Gilotta, Roma, 35.

COMPERO casa 300.000-600.000, anche periferia, Commerciale, 7a, 21. 04560

DINTORNI Torino villetta vuota otto ambienti giardino comodità trovasi vendo. Savarino, Cernaia 33.

FERTILISSIMA cascina 10 giornate, vendesi 35.000, Bersano, San Tommaso, 20. 13090

FORESTIERI compreresbe casa libero San Paolo od in qualunque prezzo, contanti. Rivolgersi Gilotta, via Roma, 35. 01077

OCCASIONE per villeggiatori, vendesi, affittasi villetta dodici ambienti, garage, tutte comodità moderne, splendida vista, a cinque minuti dalla stazione di Asti. Rivolgersi via Belfiori, 6, Pastaldi.

OCCASIONE terreno privati Motovelodromo vendo anche piccoli lotti Zocchi, Alfieri, XX Settembre, 64.

PALAZZINA signorile, ottima, 12 ambienti, termosifoni (San Paolo), giardino, tutta libera, 215.000, Gilotta, Roma, 35. 04564

PALAZZINA signorile, 16 ambienti, termosifoni, ottima costruzione (Porta Nuova), libera subito, occasione. Gilotta, Roma, 35. 04562

PALAZZINA 12 grande camere, giardino, vendesi, Bersano, San Tommaso, 20. 04560

RECHONE Reaglie. Vendo casetta otto giornate, reddito sei vani, stalla, fieno, paglia, 70.000, sopra Strada Cellari 457. 04010

RIVIERA Ponente vendesi base 50.000, terreno pianopiano, posizione predominante signorile fronte strada 150 metri, adiacentissimo costruzione alberghi, villa grandiosa o divisione, lotti comprendesi prezzo libero concorrenti fabbricare estendi sul posto, scrivere Ponte, Borgovercezi. 13144

SANREMO. Villa nuova, civile imposte, confort moderno, vendesi Barbieri, corso Inglesi, 185.

SANREMO. Villa nuova, civile, ultima costruzione, reddittizia, 450.000 occasione. Gilotta, Roma, 35.

VENDESI o cedesi [illegible] via Bertola 34 (Villa Sampinelli) 7. 10 Riscaldi libero. Della Rocca 43.

VILLINO dieci ambienti, giardino, vicinissimo stazione Rivoli, 125.000 Lucchetti, Sant'Agostino, 3.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati B

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto quattro case libere, corso Francia, Copisteria, Perrotore, 5. 13143

A. Affitto una camera vuota, oppure appartamentino, possibilmente spesa Fenoglio, Berthod, 18. 12170

A. Affitto, vendo una, due camere vuote, oppure intero alloggetto, Antoniotti, Lagrange, 30. 13149

A. Alloggio sei vani, vendo proprietà ottima posizione centrale, 40.000. Ascoa, Barbaroux, 10.

ABBISOGNANDO piccolo bilocamento, una, due, tre camere, qualunque località. Croce, Arsenale, 22.

A cinquecento cassare divisibili, oppure due sottostanti. Pio Quinto, 16. 04007

ADEGUATA mancia chi provvede alloggio centrale due, più camere disponibile. Vini Valperga, San Tommaso-Bertola. 04003

AFFARONISSIMO. Per duecento mensili, attiguo villa vuota per cinque anni, vocabile giardiniere, frutteto, lavorazione, cortile, stalla, cantine, lavatoio, (sei) camere, gabinetto bagno, vigna, acqua potabile, luce, campanelli, centro paese Volpegna. Scrivere Ernesto Pozzoli, Cannero, Lago Maggiore.

AFFITTANSI ambienti piccoli vuoti per abitazione casa nuova costruzione. Arsenale, 12. 13154

AFFITTANSI subito locali d'angolo, negozio, ufficio, magazzino. Vassalli Eandi, 37. 14204

AFFITTASI alloggetto di tre belle camere, vuota. Tabaccheria, Cittadella, 3. 04566

AFFITTASI alloggetto vuoto mobigliato quattro, sei vani, comodità, Arsenale, 12. 13181

AFFITTASI alloggio vuoto centralissimo, spese impianti, Arsenale, Sup Massimo, 40. 04563

AFFITTASI locale nuovo per industria silenziosa sup. 225 compresi camere, adatto ufficî, abitazione. Visibile dalle 14 alle 16. Corso Orbassano, 63.

AFFITTO appartamento grande divisibile, piccolo vuoto, mobiliato, centrale. Stamba, Arsenale, 4.

AFFITTO [illegible] camera, cucina vuote, oppure sefatta, pedemontana spesa. Berlotti, 18, Pecandia.

A Genova alloggio signorile, libero, nove ambienti, centralissimo vendesi proprietà vuoto mobigliato, occasionissima vendesi proprietà vuoto mobigliato, occasionissima vendesi alloggio, casa Torino. Arrivasin Piano, 30 Garibaldi 4. 13152

AGIATI coniugi cercano alloggio affittare, acquistare, adeguato compenso. Scrivere avviso 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13100

ALLOGGETTI, pochi, comodi, vendesi. Corso Orbassano due bis. Telefono 30-43. 04005

ALLOGGETTO mobiliato due vani, cucina, affittasi contro distinti. 30. Via San Marino, Ponte Trombetta. 04570

ALLOGGETTO primo piano, libero subito, vendo 9000. Camagna, Consolata, 7. 04311

ALLOGGI liberi, nuovi, vendonsi capolinea tram Gilotta. Via Saluzzo, 30, Bellei, pomeriggio. 04009

ALLOGGIO libero sei ambienti, giardino, vendo proprietà, 35.000. Antoniotti, Lagrange, 30.

CAMERIERI alloggiato 2 camere cucina paraggi Porta Nuova con altro più grande paraggi Cernaia, Stadio, Francia. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04522

CERCANSI 3-5 ufficî vuoti, centralissimi, immediatamente disponibili, paraggi corso Vittorio, via Pietro Micca, Scrivere avviso 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04571

CERDO alloggetto vuoto centrale, trattando direttamente disposto assumere eventualmente riparazioni stabile esistente. Scrivere Penna, casa stallone Dora. 04568

DISTINTA signora cerca alloggetto, anticipa trimestre. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04537

GOCK pianist, cerchione lavorerassima, cedesi quelli. Scrivere avviso 31 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 04545

DUE persone cercano affittare alloggetto tre camere cucin, semivuoto. Scrivere avviso 33 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04550

NEGOZI vari vendonsi in fronte mercato. Corso Regio-Parco, 107. 04401

REGALO 2000 quintalotti camera, cucina vuote, oppure mobigliamento. Scrivere avviso 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13180

RIMETTESI ufficio con telefono 38-816, punto centrale. Telefonare. 04420

UFFICIO magazzino adatto piccola industria, cedesi Via Nizza 107. 14020

VENDESI, piazza commerciale, negozio via XX Settembre ultimo palazzo S. Carlo. Bagnini, Barriera, 99

VENDESI 15.000 affarissimo 3 camere mesi libere, modernamente elegantemente con utilità commerciale avviatissimo redditività vendita importanti. Casa posizione centrale. Mario Giudice. Scrivere avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04562

VENDO due comode prime piano e cantina via Bonelli 15, Torino. Lire 12.000 Perlasca.

VENDO alcune camere, una vuota. Piazza Carlina, due, pedemonte. 04003

65.000, sette mesi, Porta Susa, 1.o piano, salone, 11 anche ufficio, Oberti Ippolito, Cernaia, 47, dalle 14 alle 15. 01261

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto, interpiano, cucina, oppure angolo, adatta due mesi. Piedisterro centrale, Bertola, 35.

AFFITTASI camera due letti, una un letto, Minerva Società, Montenegro, 40, Consolata. 04390

AFFITTASI camera spagnolo, due giovanetti o signore, sant'Anselmo 6. 04562

AFFITTO camera ingresso libero, colonnello pensionante, Regina, Carour, 3. 04570

AGIATI cavalieri camera pensione signora inglese e coniugi Quirico, corso Finale, 8, Lanzo 14 alle 15. 04564

DISTINTI coniugi cercano mobiliata matrimoniale, comodo cucina con o senza salotto. Scrivere avviso 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04005

IMPIEGATA cerca camera pensione famiglia. Scrivere Petrazzini, via Galliari, 6. 04552

SACERDOTE cerca camera, pensione, pensionato centrale, famiglia conveniente. Scrivere avviso 57 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13118

SIGNORA compresicasa cerca bella camera ammobiliata, entrata indipendente, paraggi Porta Nuova, Valentino. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04568

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Acquisto brillanti, gioielli (anche fantasia), oro 12 grammo. La Genova, corso Siccardi, quattro, angolo Berbola. 13102

A A A A A A Abiti, paletots, smokings, frack impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, cammero e veduto. Diporto, Principe Amedeo, 14.

ABILISSIMA specialista veracchie, chiropodista. Via Giuseppe Verdi, dieci. Risultati infallibili.

ABILISSIMO detective internazionale informazioni private segretissimo avanti ammanimento, accertamenti, sorveglianze. Scrivere generalmente. Rivolgersi esclusivamente Pettenati Cicante, via Roma 37, Torino. 13102

ANELLO brillanti o solitario acquisto da privato se occasione e realmente discreto pe. Scrivere avviso 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. 10.00 tenacia una piazza lire 20, una e mezza 20 due mezze 30. Babilonia, Porta Palazzo, 19.

BAGNI, scaldabagni, brande, camere bagno completo, Reicardi, corso Ponte Mosca, 67, Torino.

BONDULATRE insuperabile premiata permanentista, parrucca, grafologa, cartomante, spiritista, Capitano, 6. 04531

BUCCIOLI maltesi bianchi, pura razza, vendonsi. Via Nizza, 107. 14200

DENTIERE prate compera Orologeria corso Vittorio 45, vicinato Cinema Ambrosio. 13063

FORZATA liquidazione mobili nuovi, salotti completi stanze pranzo armoires buffet lavorazione lussuosissimi liberali. 97. 03500

LAMPADARI fonderia, bronzaria, Alba, Fabbrica, Esposizione, Corso Cristoforo, 24. Telefono 60-54.

LANE di montagna vende grossista, prezzi convenienti. Via Vincenzo Monti, 5. 4494

LAVORO lucrosa compatibile casa propria continuando proprie occupazioni, provvisorio, dirigiamo nostra corrispondenza. Rinaldamone - Nice (Francia).

MAESTRA comunale Catania cambierebbe collocata Torino. Agevolazioni alloggio. Scrivere Italia, via Provvidenza, 10, Chieri.

MOBILI straordinaria liquidazione totale per cessazione. Appuntamento. Trovos, Mercanti 17 e Andrea Doria 19.

OCCASIONE ufficio, unica fabbrica specializzata, unico garantito. Corso Casale 120. 01263

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer, ultra Tedesca. Cavanni, corso Vittorio, 68, 04501

PER cessato vendesi diversi mobili, camera matrimoniale, biglietto, ecc. Corso Giovanni Lanza, 67, Torino. 04560

SCANSIA con scalaio, banconi scaffali scrivania vendo. Piazza Carignano 5. 04566

SPLENDIDA matrimoniale stile vendesi causo trasloco. Via S. Anselmo 18, Cristaudo, ore 10-15.

TENDINE, stores seta pizzi autentici, occasione vendo perlinaio, Marco Polo, 31. 03500

VENDESI occasione carrozzella bambini, come nuova. Portinaia, Andrea Doria, 9. 04541

VENDO mobiglio negozio pasticceria, commestibili, mercerie, trasporta vetri, Vinadio, 8. 13112

VENDO salotto Luigi XVI, Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04491

VENDO tre verande nuovissime noce, Andreotti, via Mille, 4. 04570

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

CERCASI signorina contraccambiare lezioni francese, tedesco. Scrivere avviso 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04500

DISTINTA signora diplomata pianoforte, darebbe qualche lezione all'uno avviamento. Scrivere avviso 66 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI e traduzioni francese. Prezzi mit. Scrivere avviso 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04560

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ESSENZE. Viaggiatori per Casa importante, praticantino provetti, conoscenza miglior clientela Italia. Scrivere avviso 61 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13131

ESTINTORI incendio, nella fabbrica senza attività rappresentanta esclusivo Piemonte, organizzato ufficio introdotto stabilimenti, fabbriche autoimmobili, ecc. Massima riservatezza. Inviare referenze, offerte cassella 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13084

IMPORTANTE Compagnia di Assicurazioni cerca abile produttore di indiscussa pratica e capacità tutti rami. Scrivere indicando posti occupati, referenze avviso 61 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13125

PIANISTI, pianista cerca Casa Piani. Rivolgersi Cantani, via Roma, 4. 04561

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

GUAINE Dunlop per moto, qualità superlative, applicazione gratis. Solferino, 14. 04010

LANCIA torpedo doppia parabrise come nuova percorso 4000 Km. vendo Biscaro, Genova 20.

MAGNETI, parti di ricambio, cuscinetti a sfere e catena ricambiate, bolloni per qualsiasi tipo e marche di catena. Riparazioni, Berruti, Pio Quinto, 7.

MOTOBICICLETTE indianchi, come nuova, bellaria, miglior offerente vendo. Solferino, 14. 04010

MOTOSIDE pochissimo usata, affarissimo vendo. Via Ferrara, acquisto cambiabile registratore cassa quasi nuovo guardaroba differenza. Bernardi, via Capellaio, 5. 04563

RIPARAZIONI magneti dinamo automatici, avvolgimenti induzi, Dini, via Bava, 8, Torino. 01201

SIDE torpedo vendesi subito, Colombo, via Ormea, 3.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

VENTIDUENNE, bella presenza, posizione invidiabile, civetta, sposerebbe pobile ufficiale di cavalleria, distinto, buone, sobrie. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITRATTO PER TESSERA Consegnato subito

FOTOGRAFIA G. PORRATI - Piazza Emanuele Filiberto, trecinti, (quasi angolo Via Cottolengo, Porta Palazzo). 13303

Cav. Dott. LEVI già Allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1921. Malattie del sangue.